

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TRIESTE

Facoltà Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori

Corso di Laurea: Traduzione e interpretazione di trattativa

Tesi triennale (I livello)

**La cooperazione tra le forze di polizia
degli Stati membri dell'Unione Europea:
un'indagine investigativa condotta
da Carabinieri e Guardia Civil spagnola**

Candidato:

Francesco Luigi Allosio
Tescaroli

Relatore:

Chiar. Prof. Stefania

Anno Accademico 2004 - 2005

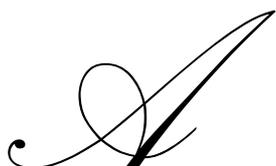
Allo zio Beppe...

INDICE

Indice	1
Ringraziamenti	3
Introduzione	5
1. Cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale	7
1.1. Il Trattato di Maastricht	8
1.2. Il Trattato di Amsterdam	10
1.3. Il Trattato di Nizza	11
1.4. La cooperazione delle forze di polizia negli Stati membri dell'Unione Europea: la base legislativa	13
1.5. Gli obiettivi dell'Unione Europea	14
1.6. Le strutture transnazionali per la lotta contro la criminalità organizzata ..	17
1.7. Il Mandato d'Arresto Europeo	19
1.8. Gli organi della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale ..	20
1.9. L'importanza della Corte di Giustizia	22
1.10. La cooperazione rafforzata	25
2. Carabinieri e <i>Guardia Civil</i> spagnola: un'indagine investigativa comune	26
2.1. Premessa	27
2.2. L'indagine investigativa	28
2.3. Carabinieri e <i>Guardia Civil</i> a confronto	42
3. Conclusioni	46

4. Allegato 1 - L'Arma dei Carabinieri: la storia... in breve	47
4.1. Preliminari storici	48
4.2. La nascita dell'Arma	49
4.3. I Carabinieri in azione dal 1815 al 1845	51
4.4. Dalle guerre d'indipendenza al 1881	53
4.5. L'Arma contro il brigantaggio nel Meridione	56
4.6. L'Arma alla fine del XIX secolo	57
4.7. L'alba del XX secolo	59
4.8. L'Arma dei Carabinieri e la Prima Guerra Mondiale	61
4.9. I Carabinieri e il primo dopoguerra	63
4.10. La Seconda Guerra Mondiale	64
4.11. Dal secondo dopoguerra ai giorni nostri	67
5. Allegato 2 – La <i>Guardia Civil</i> spagnola: la storia... in breve	70
5.1. La <i>Cartilla del Guardia Civil</i>	71
5.2. Cenni storici dalle origini ai giorni nostri	79
Bibliografia	88
Sitografia	90

RINGRAZIAMENTI



lla fine di un percorso universitario, non vi sono solo successi e insuccessi accademici da ricordare, bensì, per fortuna, in un ambiente così vario ci si trova a incontrare anche persone importanti, che ti hanno permesso di raggiungere con più facilità le tue mete e di superare con maggiore coraggio le tue difficoltà, siano esse in ambito accademico o nella sfera privata. È proprio per questo motivo che sento il dovere-piacere di ringraziare, in questa sede, le persone che più sono state importanti o vicine durante il cammino, e non solo, verso la laurea triennale.

In campo accademico, desidero ringraziare di vero cuore la prof.ssa **Stefania Tescaroli**, che con le sue precisione, vicinanza e personalità non è stata solo la relatrice per il mio elaborato, ma una persona che ha contribuito, con la sua umanità a farmi crescere a livello culturale e personale. Ringrazio anche il prof. **Marcello Marinucci** che, seppur in contatto meno diretto, ha saputo prendersi cura in modo attento del presente elaborato rendendolo ancora più preciso.

Fuori dal mondo accademico, non posso non ringraziare prima di tutti **la mia Famiglia**, che ha fatto davvero tanti sacrifici (ma proprio tanti!) per permettermi di studiare e di vivere lontano da casa in modo decoroso.

A **nonna Lucia**, allo **zio Beppe** e **alla sua Famiglia**, un grazie di vero cuore per l'incoraggiamento, non solo morale, che mi è stato dato continuamente durante il triennale cammino universitario.

All'**Arma dei Carabinieri**, in particolare al **Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri** e agli **operatori dell'Ufficio Cerimoniale e Attività promozionali di Roma**, e alla **Guardia Civil** spagnola, in particolare ai

membri dell'Ufficio di Stampa e Protocollo della *VII Zona de la Guardia Civil de Cataluña di Barcellona*, un ringraziamento vivo e sincero per la loro completa disposizione e collaborazione affinché potessi redigere un lavoro ben curato e il più preciso possibile.

A **tutti i membri della Benemerita** che hanno segnato il libro della giustizia, della pace e della libertà con il loro sangue il mio grazie senza fine.

A **Paoletta** il mio ringraziamento speciale per avermi aiutato, in tempi e modi diversi, a farmi sentire una persona davvero particolare, per aver sopportato i miei difetti e condiviso le mie gioie più grandi, per avermi infuso quel coraggio che nessuno come lei ha saputo offrirmi.

Uno grazie di vero cuore in ordine di enunciazione, oltre che ai **familiari** che mi sono stati più vicini, a: **Aldina e famiglia, Alessandro, Alessia, Anna, Annali, Annika, Antò, Antonia, Antonio, Benedetto, fr. Benoît, fr. Bernard, Caroline, Chiaretta e famiglia, fr. Christophe, Cinzia, Concetta, Dafne, Damiano, Dario, Dario T., fr. Daniel, Daniele, Daniela, Daniela S., Debby, Diego, Enrica, Enrico, Erica, Fabio, Frà, Francesco e famiglia, Gabriel, Giamba, Giorgia, Gio, Giulio, fr. Jean-François, fr. Jean-Philippe, Joris, José Antonio e famiglia, Justin, Lello e famiglia, Lory, Luca G., Luca M., Lucy, Mara, Marco, Maria, Martina e famiglia, Massimo, Mattia, Michael, Nemo, Nic A., Nic S., fr. Olivier-Marie, p. Beppe, Paolo, Paula e famiglia, Pigi, Rob, Roby D., Romj, Sgorly, Silvia B., Salvietta, Simone, Steffi, Tea, Valentina, Vincenzo, Vito e fr. Yves.**

Grazie anche a coloro che *non* hanno creduto nelle mie capacità, invitandomi a dedicarmi al lavoro in campagna piuttosto che allo studio universitario, perché proprio loro sono stati il mio trampolino di lancio per il mio successo accademico.

Sicuramente avrò dimenticato qualcuno, ma sono troppe le persone che conosco e che mi hanno dato tanto, per questo, anche a coloro che mi sono involontariamente sfuggiti dalla punta delle dita, un sincero ringraziamento.

Grazie a **Dio** sono arrivato fin qui!

INTRODUZIONE

*S*n una realtà economica, politica e sociale sempre più estesa sia dal punto di vista spazio-temporale che ideologico, diviene sempre più intenso il desiderio e il bisogno di vivere in una quotidianità maggiormente controllata e sicura. Si fa riferimento, quindi, alla viva necessità di ogni cittadino di risiedere in un territorio protetto e vigilato, non solo da una forza d'ordine interna a uno stesso Stato, bensì anche da una collaborazione tra Paesi diversi, confinanti o meno, con entità linguistico-culturali e ideologiche diverse.

Pur non entrando nel dettaglio, il presente lavoro si propone di far conoscere a chi ne fosse interessato, il processo progressivo, continuo e inarrestabile, all'interno degli Stati membri dell'Unione Europea, per garantire e rafforzare, ogni giorno in misura maggiore, la sicurezza all'interno del proprio territorio.

Il progetto di questo testo si svilupperà, in primo luogo, con la disamina delle norme presenti nell'ambito penale e giudiziario dell'Unione Europea. Più nello specifico, si vedrà attraverso quali tappe il concetto di cooperazione delle forze di polizia ha superato la sua "fase embrionale", arrivando ad essere una rete sempre più complessa e completa di controllo giuridico e penale all'interno del territorio europeo.

Alla prima parte, teorica, seguirà una seconda parte, pratica, dove si presenterà un esempio di indagine investigativa condotta da una pattuglia dell'Arma dei Carabinieri in collaborazione con la *Guardia Civil* spagnola.

L'indagine investigativa introdotta nel presente elaborato è frutto di autentica inventiva, pertanto ogni attinenza ad avvenimenti e a episodi realmente accaduti, a singoli e cose realmente esistiti o esistenti è da opinarsi come meramente involontaria.

Le immagini istituzionali dell'Arma dei Carabinieri e della *Guardia Civil* sono state utilizzate in seguito al permesso scritto e/o orale ottenuto rispettivamente dal Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri di Roma e dalla *VII Zona de la Guardia Civil de Cataluña* di Barcellona.

A rendere il lavoro più completo il lettore troverà in appendice alcuni cenni storici relativi all'Arma dei Carabinieri e alla *Guardia Civil*. Per le due sezioni non si è voluto entrare nel dettaglio, dato che il presente elaborato si propone di acquisire un valore più giuridico che storico.

Come ultima parte comparirà una copia della corrispondenza tenuta con le varie istituzioni al fine di ottenere i permessi per l'utilizzo del materiale contenuto nel presente scritto.

1. COOPERAZIONE DI POLIZIA E GIUDIZIARIA IN MATERIA PENALE



(sopra) Angelo Comolli, *La Giustizia*, Cartone preparatorio per l'affresco del Palazzo di Giustizia di Varese, 1930

1.1. IL TRATTATO DI MAASTRICHT

 Alla base di quella che oggi risulta essere una sempre più efficiente cooperazione delle forze di polizia, e non solo, presenti nei vari Stati membri dell'Unione Europea, si trova il **Trattato di Maastricht**. Esso, altresì conosciuto come **Trattato sull'Unione Europea (TUE)**, rappresentò, fin dal momento della sua ideazione, una tappa importante nella storia dell'Unione Europea e, più nello specifico, nell'ambito legato alle relazioni esistenti tra gli Stati membri dell'Europa e agli Stati al di fuori del suo territorio. L'effettiva validità del TUE è da riportarsi al **1° novembre 1993**, nonostante fosse già stato approvato in data 7 febbraio 1992.

Il percorso per la sua entrata in vigore non fu facile, bensì fu il risultato di una serie di ratifiche apportate nel corso del tempo da Belgio, Grecia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna, e dalla presenza di dissensi in altri Paesi.

Il testo che concorre alla formazione del Trattato presenta l'Unione Europea come una struttura retta da **tre pilastri** così identificati:

1° pilastro: il **carattere comunitario**, regolato da tutti gli elementi legislativi contenuti in tutti i trattati che hanno concorso all'istituzione delle Comunità Europee;

2° pilastro: la **PESC** (Politica Estera e di Sicurezza Comune), che vede il riferimento normativo al titolo V del TUE;

3° pilastro: la **CGAI** (Cooperazione nei settori della Giustizia e degli Affari Interni), le cui disposizioni sono enunciate al titolo VI del TUE. Questo pilastro sarà successivamente e radicalmente modificato con il **Trattato di Amsterdam** e assumerà il nome di **cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale**.

Una tale tripartizione legislativa ha avuto come conseguenza la presenza di una doppia accortezza relativamente al campo d'azione degli Stati membri. Più nello specifico tutto ciò che riguarda il primo pilastro deve avere alla base le disposizioni previste dai trattati, pertanto gli Stati non possono operare al di fuori di esse. Al contrario, per quanto riguarda il secondo e il terzo pilastro, i Paesi dell'Unione Europea sono chiamati a cooperare gli uni con gli altri partendo da decisioni interne.



Dal punto di vista strutturale, il Trattato sull'Unione Europea presenta il seguente schema:

TITOLO I: Disposizioni Comuni. In questa prima parte viene messa in risalto l'importanza di una collaborazione tra i vari stati dal punto di vista economico, sociale, della giustizia, della politica estera e della sicurezza.

TITOLO II: Disposizioni che modificano il Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea per creare la Comunità Europea. Come suggerisce il titolo stesso, in questa sezione si apporta un importantissimo cambiamento. Il Trattato che istituisce la CEE si modifica nel trattato che istituisce la CE, questo significa che non è più solo l'aspetto economico a essere preso in considerazione, bensì anche quello della cittadinanza europea, culturale, dell'educazione, industriale, monetario, sanitario e sussidiario, nonché una dilatazione delle responsabilità del Parlamento Europeo.

TITOLO III: Disposizioni che modificano il Trattato che istituisce la Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio. In questa parte vengono apportate le stesse modifiche considerate per il Trattato CEE.

TITOLO IV: Disposizioni che modificano il Trattato che istituisce la Comunità Europea dell'Energia Atomica. Anche in questo caso sono stati attuati gli stessi cambiamenti apportati al Trattato CEE.

TITOLO V: Disposizioni relative alla politica estera e di sicurezza comune. Nonostante questa parte rappresenti una delle principali innovazioni del TUE, essa non comporta alcun cambiamento per i testi istituenti le Comunità Europee, bensì mette in evidenza l'importanza di una collaborazione tra i vari Stati al fine di offrire un territorio sicuro e pacifico ai propri cittadini.

TITOLO VI: Disposizioni relative alla cooperazione nei settori della giustizia e degli affari interni. Grazie al Titolo VI si compiono grandi passi nel settore della cooperazione in materia penale e uno dei più importanti è quello relativo all'istituzione dell'**Europol**, cioè un Ufficio Europeo di Polizia. La creazione di una tale istituzione ha permesso una maggiore analisi e un maggiore controllo di tutti gli aspetti legati alla sicurezza e alla giustizia all'interno del territorio della Comunità Europea.

TITOLO VII: Disposizioni su una cooperazione rafforzata. Titolo non previsto dal testo iniziale del Trattato di Maastricht, è stato inserito con il Trattato di Amsterdam. Esso dispone che alcuni tra gli Stati membri possano agire



indipendentemente in alcune decisioni politiche, nel caso in cui non si raggiungesse l'unanimità.

TITOLO VIII: Disposizioni finali. In questa parte del TUE vi sono due punti importanti da ricordare. Il primo descrive la prassi che gli Stati devono seguire per entrare a far parte dell'Unione Europea, il secondo convoca una Conferenza Intergovernativa (CIG) che successivamente porterà all'istituzione del Trattato di Amsterdam.

1.2. IL TRATTATO DI AMSTERDAM

Come già anticipato nella breve esplicazione del Titolo VIII del Trattato sull'Unione Europea, il **Trattato di Amsterdam** è stato il frutto di una **Conferenza Intergovernativa (CIG)** che ha operato nei mesi compresi tra il marzo del 1996 e il giugno del 1997. Entrato in vigore il **1° maggio 1999**, esso fu ufficialmente approvato il 2 ottobre 1997 da tutti i Capi di Stato e di governo degli Stati membri.

Le principali modifiche apportate al Trattato di Maastricht si riflettono nei seguenti punti:

01. **Innovazioni dei pilastri.** Con il Trattato di Amsterdam, ognuno dei tre pilastri ha subito importanti variazioni. Più in particolare notiamo che il *primo pilastro* ha visto il suo più grande cambiamento e un maggiore interesse in tutto ciò che riguarda il **settore occupazionale**. Agli Stati Membri viene richiesta una maggiore collaborazione in questo settore, al fine di garantire ai propri cittadini delle opportunità in più, coordinate a livello europeo. Altri mutamenti sono stati apportati al **settore ambientale, sanitario e tutelare** con riferimento particolare ai **consumatori**.

Dal punto di vista istituzionale, il *primo pilastro* vede il **Parlamento Europeo** assumere lo stesso **potere legislativo** dell'Unione Europea, il **voto del Consiglio** è per un numero maggiore di settori **a maggioranza qualificata** e non più all'unanimità, il **Presidente della Commissione** fortifica le sue mansioni.

Il *secondo pilastro* viene modificato fissando regole più precise relativamente ai settori della **politica estera**, con l'introduzione di metodi comuni ai vari Stati membri. Inoltre, viene introdotto il principio dell'**astensione costruttiva**, al fine di consentire un'azione maggiore degli Stati membri, vengono riconsiderati i programmi per le



missioni umanitarie, di soccorso e per il mantenimento della pace, infine viene istituita una **cellula di programmazione politica e di tempestivo allarme**, la cui funzione è quella di prevenire situazioni di emergenza, soprattutto in quelle zone ad alto rischio di conflitti.

Ma è nel *terzo pilastro* che si sono visti i maggiori cambiamenti e i migliori risultati. In effetti, con il Trattato di Amsterdam molti aspetti legati alla cooperazione giudiziaria e degli affari interni sono stati **comunitarizzati**, trasferiti cioè nel primo pilastro, parliamo ad esempio di tutti gli aspetti legati alla libera circolazione delle persone all'interno degli Stati membri. Attualmente, rimangono nel terzo pilastro le norme relative alla **cooperazione giudiziaria in materia penale**, alla **cooperazione tra le forze di polizia** e quelle che definiscono **reati e sanzioni nei settori della criminalità organizzata, del terrorismo e del traffico illecito di stupefacenti**. Questa modifica ha fatto sì che il Titolo VI del Trattato sull'Unione Europea cambiasse la propria dicitura in *Disposizioni relative alla cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale*.

02. Disposizioni su una cooperazione rafforzata. Nonostante le diverse necessità temporali dei vari Stati membri per integrarsi gli uni con gli altri, il Trattato di Amsterdam ha permesso ai Paesi dell'Unione che si ripropongano di mirare a specifici obiettivi comuni, di perseguire i loro obiettivi senza il bisogno del consenso di tutti gli altri Stati membri. Questo è un punto importante, in quanto permette a ogni Stato di integrarsi con gli altri secondo i propri tempi e partecipando alle attività politiche che più gli sono consone. Tale possibilità evita eventuali divari che sarebbero altrimenti causati da una pressante e obbligatoria partecipazione a tutte le attività per una integrazione comune a tutti gli Stati membri.

03. Semplificazione dei Trattati. Un altro grande passo compiuto con il Trattato di Amsterdam è dato dal fatto che con la sua stesura si sono semplificati e codificati i Trattati, omettendo le norme ritenute non più utili e rinumerando gli articoli. Il risultato è stato l'ottenimento di un testo del Trattato di Maastricht e del Trattato istitutivo della Comunità Europea più comprensibili.



1.3. IL TRATTATO DI NIZZA

*N*el Trattato di Amsterdam non si era preso in considerazione il fatto che l'Unione tenesse conto di un allargamento del proprio territorio e, di conseguenza, delle proprie competenze. L'assenza di norme che prevedessero la prassi per l'introduzione dei nuovi Stati, avrebbe sicuramente inceppato il meccanismo di integrazione degli stessi.

Al fine di risolvere questo punto, il 14 febbraio 2000 a Nizza si è riunita una nuova Conferenza Intergovernativa, la quale ha apportato le rettifiche indispensabili a un allargamento dell'Unione sprovvisto di problemi.

Durante i giorni di lavoro della CIG si sono presi in considerazione vari aspetti, legati soprattutto alle **riforme istituzionali**, come ad esempio l'estensione a più settori del voto a maggioranza qualificata.

Dopo una lunga serie di trattative, i rappresentanti degli Stati membri firmano la versione definitiva del **Trattato di Nizza** in data **26 febbraio 2001** ed entrerà **in vigore il 1° febbraio 2003**.

Con il nuovo Trattato sono state messe a punto modifiche indispensabili per l'entrata di nuovi Stati, e più in particolare si è arrivati a decidere tra le altre cose che:

- I rappresentanti degli Stati membri verranno ripartiti diversamente tra i vari organi comunitari e le istituzioni;
- I seggi dei rappresentanti degli Stati membri al Consiglio verranno suddivisi secondo un nuovo calcolo dei voti;
- Il Presidente della Commissione Europea avrà il potere di dirigere il Collegio, decidendone la struttura, nominando i vicepresidenti e potendo sollecitare la destituzione di un Commissario;
- Il Tribunale di Primo Grado estende la propria autorità a materie che prima erano di esclusiva pertinenza della Corte.
- Viene introdotta la **procedura di preavviso**, attraverso la quale il Consiglio può indirizzare delle raccomandazioni allo Stato interessato, prima di prendere provvedimenti in modo decisivo.
- Viene **soppresso il diritto di veto**, con la conseguente semplificazione delle procedure per una cooperazione rafforzata.



1.4. LA COOPERAZIONE DELLE FORZE DI POLIZIA NEGLI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA: LA BASE LEGISLATIVA

*P*iù sopra si è visto che nel Trattato di Maastricht, con le opportune modifiche apportate dal Trattato di Amsterdam, il Titolo VI disciplina la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale.

Oltre a esprimere la volontà di una più intensa cooperazione tra le varie forze di polizia dei vari Stati membri, lo stesso indica l'intenzione di sopprimere i controlli frontaliere permettendo così una maggiore facilità di spostamento dei cittadini all'interno del territorio europeo.

Nell'**art. K1** dell'originario **Trattato di Maastricht** si legge: *“Ai fini della realizzazione degli obiettivi dell'Unione, in particolare della libera circolazione delle persone, fatte salve le competenze della Comunità europea, gli Stati membri considerano questioni di interesse comune i seguenti settori:*

- 1) *la politica di asilo;*
- 2) *le norme che disciplinano l'attraversamento delle frontiere esterne degli Stati membri da parte delle persone e l'espletamento dei relativi controlli;*
- 3) *la politica d'immigrazione e la politica da seguire nei confronti dei cittadini dei paesi terzi;*
 - a) *le condizioni di entrata e circolazione dei cittadini dei paesi terzi nel territorio degli Stati membri;*
 - b) *le condizioni di soggiorno dei cittadini dei paesi terzi nel territorio degli Stati membri, compresi con il ricongiungimento delle famiglie e l'accesso all'occupazione;*
 - c) *la lotta contro l'immigrazione, il soggiorno e il lavoro irregolari di cittadini dei paesi terzi nel territorio degli Stati membri;*
- 4) *la lotta contro la tossicodipendenza, nella misura in cui questo settore non sia già contemplato dai punti 7), 8) e 9);*
- 5) *la lotta contro la frode su scala internazionale, nella misura in cui questo settore non sia già contemplato dai punti 7), 8) e 9);*
- 6) *la cooperazione giudiziaria in materia civile;*
- 7) *la cooperazione giudiziaria in materia penale;*
- 8) *la cooperazione doganale;*
- 9) *la cooperazione di polizia ai fini della prevenzione e della lotta contro il terrorismo, il traffico illecito di droga e altre forme gravi di criminalità internazionale, compresi, se necessario,*



taluni aspetti di cooperazione doganale, in connessione con l'organizzazione a livello dell'Unione di un sistema di scambio di informazioni in seno ad un Ufficio europeo di polizia (Europol).

Come si può vedere l'articolo sopra esposto presenta in modo dettagliato i campi d'azione della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale. Tutti questi punti, con l'entrata in vigore del Trattato di Amsterdam, hanno assunto il carattere di **impegno comunitario**, tutti gli Stati membri, cioè sono sollecitati a collaborare per garantire il rispetto delle disposizioni suddette. La conseguenza che ne deriva è che il terzo pilastro è ora esclusivamente formato dalle “**Disposizioni sulla cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale**”.

1.5. GLI OBIETTIVI DELL'UNIONE EUROPEA

*F*atte salve le competenze della Comunità europea, l'obiettivo che l'Unione si prefigge è fornire ai cittadini un livello di sicurezza in uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, sviluppando tra gli Stati membri un'azione in comune nel settore della cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale e prevenendo reprimendo il razzismo e la xenofobia.

Tale obiettivo è perseguito prevenendo e reprimendo la criminalità, organizzata o di altro tipo, in particolare il terrorismo, la tratta degli esseri umani ed i reati contro i minori, il traffico illecito di droga e di armi, la corruzione e la frode, mediante:

- una più stretta cooperazione fra le forze di polizia, le autorità doganali e le altre autorità competenti degli Stati membri, sia direttamente che tramite l'Ufficio europeo di polizia (Europol), a norma degli articoli 30 e 32;*
- una più stretta cooperazione tra le autorità giudiziarie e altre autorità competenti degli Stati membri, a norma degli articoli 31, lettere a)-d), e 32;*
- il riavvicinamento, ove necessario, delle normative degli Stati membri in materia penale, a norma dell'articolo 31, lettera e).*

Il testo sopra presentato è quello contenuto nell'**art. 30 (ex K2) del TUE**. Come possiamo notare, per garantire una la maggiore sicurezza possibile ai cittadini appartenenti all'Unione Europea, le disposizioni prevedono che si adottino tutte le misure di sicurezza e cooperazione necessarie alla profilassi e alla soffocamento di una qualsiasi attività illecita.



Ma quali sono i mezzi che permettono di garantire tale sicurezza? La risposta si trova negli **articoli 30 (ex K2) e 31 (ex K3) del TUE**. Leggendo il testo di questi articoli possiamo giungere alla conclusione che, per raggiungere l'obiettivo sicurezza, sono necessari:

1. la cooperazione attiva tra le forze di polizia, le autorità giudiziarie e l'Europol, anche dal punto di vista prettamente pratico, come in caso di un investigazione;
2. uno scambio continuo e intenso di informazioni, ovviamente tutelando i dati personali;
3. una semplificazione della prassi relativa all'approvazione delle sentenze decise all'interno dei vari Stati membri;
4. una maggiore omogeneità tra le norme legate al settore penale dei vari Stati membri.

Nell'articolo 29 del Trattato sull'Unione Europea, non possono non risaltare alcune parole chiave. Parliamo qui di: **corruzione, criminalità organizzata, frode, razzismo, reati contro i minori, terrorismo, traffico illecito di armi, traffico illecito di stupefacenti, tratta degli esseri umani e xenofobia**. L'impegno dell'Unione Europea ha portato alla realizzazione di alcuni progetti, di alcune norme, al fine di prevenire e controllare tali dannosi fenomeni. Notiamo in particolare:

1. *Lotta contro la corruzione e la frode*. La lotta contro la corruzione e la frode si è concretizzata con l'**articolo K3 del Trattato di Maastricht**, ma è solo con la **Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione**, datata **27 maggio 1997**, che gli Stati membri iniziano a cooperare per reprimere tali reati.

Il **22 luglio 2003** viene introdotta la **decisione quadro 2003/568/GAI** la quale fissa le disposizioni che consentono di definire reato anche la **corruzione privata** e quella legata alle **persone giuridiche**.

Specificatamente all'ambito della frode, il riferimento normativo è quello contenuto nel **Trattato CE all'art. 280** e con la **decisione 352 del 28 aprile 1999** viene istituito l'**OLAF** (Ufficio europeo per la lotta antifrode).

2. *Lotta contro la criminalità organizzata*. L'**azione comune 96/602/GAI**, sostituita il **27 febbraio 2003** con la **decisione 2003/107/GAI**, è stato il primo passo



contro la criminalità organizzata. Grazie ad essa, la polizia e le altre autorità giudiziarie di Stati membri e terzi possono scambiarsi informazioni e adottare eventuali misure d'intervento comuni.

Un altro importante passo lo si è compiuto con l'**azione comune 98/733/GAI**, dove viene introdotto in tutti gli Stati membri il **reato di associazione di stampo mafioso**, fino ad allora presente nel solo codice penale italiano.

Recentemente, il **15 marzo 2005**, la **decisione quadro 2005/212/GAI** ha introdotto le disposizioni necessarie alla **confisca di beni, strumenti e proventi di reato**, facendo riferimento agli elementi interessanti sia direttamente che indirettamente nel reato.

3. *Lotta contro il razzismo e la xenofobia.* L'**azione comune 96/443/GAI** del **15 luglio 1996** ha fissato le basi per una collaborazione tra i vari Stati membri nella lotta contro il razzismo e la xenofobia, concretizzata nella confisca di qualsiasi materiale discriminatorio. L'anno successivo, con il **regolamento 1035/97/CE** il Consiglio ha istituito l'**Osservatorio Europeo dei Fenomeni Razzisti e Xenofobi**, ponendo la sua sede a Vienna e avente l'obiettivo di individuare qualsiasi dato di carattere razzista o xenofobo, soprattutto grazie alla gestione della **Raxen** (Rete informativa europea sul razzismo e la xenofobia).
4. *Lotta ai reati contro i minori.* I primi importanti passi contro i reati ai minori sono stati compiuti con la **decisione 2000/375/GAI** del **29 maggio 2000**, dove il punto di partenza fu la **pornografia infantile nella rete telematica**. In questo caso gli Stati membri sono chiamati a un'attenta vigilanza e cooperazione al fine di reprimere il mercato pornografico infantile telematico. Il **22 dicembre 2003** è entrata in vigore la **decisione quadro 2004/68/GAI**, avente per obiettivo la repressione di tutto ciò che fosse legato all'affarismo da sfruttamento sessuale e pornografia infantile. In tale decisione quadro vengono anche fissati gli illeciti legati allo sfruttamento sessuale, come la prostituzione o spettacoli pornografici.
5. *Lotta contro il terrorismo.* I primi passi mossi dall'Unione Europea verso la lotta contro il terrorismo si sono compiuti nel **1975** quando i Ministri degli Affari



Interni degli Stati membri, successivamente raggiunti dai Ministri della Giustizia, hanno costituito il cosiddetto **gruppo Trevi** (Terrorismo, Radicalismo, Eversione, Violenza Internazionale). Ciononostante, l'**art. K1 del Trattato di Maastricht** è stato il primo grande sostegno normativo in questo settore. Dal **13 giugno 2002** è attiva la **decisione quadro 2002/475/GAI**, voluta in seguito agli attentati negli USA dell'11 settembre 2001 e avente come obiettivo l'introduzione di una serie di norme applicabili a tutto ciò che è legato, o si sospetta lo sia, al terrorismo.

6. *Lotta contro il traffico illecito di armi.* Alla base della lotta contro il traffico illecito di armi c'è il **Programma di prevenzione e lotta contro il traffico illecito di armi**, un progetto voluto dall'Unione e riferito in particolare alle armi trasportabili, al fine di individuarle e distruggerle, soprattutto nelle aree (anche non comunitarie) in cui vi sono stati conflitti. La decisione **2001/748/CE** del **16 ottobre 2001**, ha rappresentato l'assenso, secondo le disposizioni del protocollo ONU, dell'Unione a contrastare la produzione e il traffico di armi e annessi.
7. *Lotta contro il traffico illecito di stupefacenti.* La **Convenzione delle Nazioni Unite contro il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope del 1988** è il primo impegno preso dall'Unione contro la droga. Essa ha portato a concepire delle azioni contro l'utilizzo di sostanze lecite per produrre sostanze illecite e contro il riciclaggio di denaro sporco. Si deve osservare inoltre che allo stesso tempo si è attivato il rafforzamento della cooperazione delle forze di polizia dei vari Stati membri contro il traffico illecito di sostanze stupefacenti.
Il **25 ottobre 2004** è stata approvata la **decisione quadro 2004/757/GAI**, la quale definisce a livello comunitario i **reati e le relative sanzioni in materia di narcotraffico**.
8. *Lotta contro la tratta degli esseri umani.* Il **19 luglio 2002**, con l'approvazione della **decisione quadro 2002/629/GAI**, vengono definiti i **reati e le sanzioni in materia della tratta degli essere umani** e ogni Stato viene chiamato ad applicare da sé le varie pene. Tale decisione quadro ha abrogato l'**azione comune 97/154/GAI** del 24 febbraio 1997, la quale per la prima volta aveva definito il concetto di "tratta" come "*qualsiasi comportamento che agevola l'ingresso,*



il transito, il soggiorno nel territorio di uno Stato membro, nonché l'uscita da esso, a scopo di lucro, finalizzata allo sfruttamento sessuale).

1.6. LE STRUTTURE TRANSNAZIONALI PER LA LOTTA CONTRO LA CRIMINALITÀ ORGANIZZATA

Come il lettore può intuire, lo scopo di questo elaborato è quello di offrire alcune nozioni relative ai provvedimenti presi dagli Stati membri dell'Unione Europea per combattere la criminalità organizzata. Ciascuna disposizione, però, prevede che alla base ci sia un organo che possa controllare il corretto funzionamento, per questo motivo sono state create delle istituzioni di carattere istituzionale, vale a dire: la **Rete Giudiziaria Europea**, l'**Europol** e l'**Eurojust**.

Il **29 giugno 1998**, per mezzo dell'**azione comune 98/428/GAI**, viene istituita la *Rete Giudiziaria Europea*, essa è l'intermediario tra le autorità giudiziarie dei vari Stati membri e provvede a informare tutti i Paesi comunitari della prassi e delle attività legate alla cooperazione internazionale, soprattutto in materia di **criminalità organizzata, droga, corruzione e terrorismo**.

Per quanto riguarda l'*Europol*, altresì chiamato **Ufficio Europeo di Polizia**, nonostante fosse già stato previsto con il Trattato di Maastricht, inizia la sua attività solo in data **1° luglio 1999**. Il suo compito è quello di intervenire nei casi di criminalità su scala internazionale, facendo ricorso all'ausilio delle varie informazioni fornite dagli Stati interessati dagli atti di delinquenza, per poi trasmetterli a tutti gli altri Stati membri dell'Unione e alle autorità aventi il compito di intervenire direttamente nel caso. Rientrano nel suo campo d'azione le **attività illecite di riciclaggio di denaro**, la **contraffazione di monete**, le **organizzazioni clandestine di immigrazione**, il **terrorismo**, il **traffico di autoveicoli rubati**, il **traffico illecito di stupefacenti** e di **materie nucleari e radioattive** e la **tratta di esseri umani**.

L'*Europol* è costituito dai seguenti organi:

- il **Comitato Finanziario**, il cui compito è quello di individuare i problemi finanziari e di bilancio al fine di poterne discutere. È composto da un rappresentante appartenente a ogni Stato membro.



-
- il **Consiglio di Amministrazione**, con il compito di ampliare i compiti dell'Europol e di stabilire in modo unanime i diritti e i doveri degli ufficiali di collegamento;
 - il **Controllore Finanziario**, la cui attività è quella di riscuotere le entrate e pagare le spese;
 - il **Direttore dell'Europol**, nominato dal Consiglio, svolge attività amministrativa, di coordinazione del personale e di organizzazione dei progetti di bilancio.

Il **28 febbraio 2002** con la **decisione 2002/187/GAI** si istituisce l'*Eurojust*. Essa regola le attività delle autorità di ciascuno Stato membro deputate all'azione penale e assiste l'Europol durante le indagini investigative. Agevolata dall'autogestione funzionale, essa è composta funzionari di polizia, magistrati e pubblici ministeri.

1.7. IL MANDATO D'ARRESTO EUROPEO

In data **13 giugno 2002** è stata firmata la **decisione quadro 2002/584/GAI** che definisce il **Mandato d'Arresto Europeo**, la cui funzione è quella di permettere la consegna allo Stato di appartenenza di soggetti condannati o sospettati e situati in uno Stato membro dell'Unione Europea.

Nel primo articolo di tale decisione viene definito il Mandato d'Arresto Europeo come segue: *“il mandato d'arresto europeo è una decisione giudiziaria emessa da uno Stato membro in vista dell'arresto e della consegna da parte di un altro Stato membro di una persona ricercata ai fini dell'esercizio dell'azione penale o dell'esecuzione di una pena o una misura di sicurezza preventiva della libertà”*. Nella realtà tale definizione è confermata e concretizzata dalla fiducia reciproca tra i due Stati membri interessati.

È importante notare che grazie all'introduzione del Mandato d'Arresto Europeo, l'intervento dei Governi non è più necessario, in quanto esso ha carattere di **applicazione automatica**. Ciononostante i Governi non vengono del tutto esclusi, bensì essi hanno comunque il ruolo di controllare la validità del Mandato.

La decisione quadro di cui sopra, definisce anche i **trentadue reati** per i quali sia possibile utilizzare il Mandato, vale a dire:

- contraffazione e pirateria in materia di prodotti;
- corruzione;



-
- criminalità ambientale, traffico illecito di specie animali protette e di specie e di essenze vegetali;
 - criminalità informatica;
 - dirottamento di aereo o nave;
 - falsificazione di atti amministrativi e traffico di documenti falsi;
 - falsificazione di mezzi di pagamento;
 - falsificazione di moneta, compresa la contraffazione dell'Euro;
 - favoreggiamento dell'ingresso e del soggiorno illegali;
 - frode, compresa la frode che lede gli interessi finanziari delle Comunità europee;
 - furti organizzati e con l'uso di armi;
 - genocidio, crimini di guerra e crimini contro l'umanità;
 - incendio doloso;
 - omicidio volontario e lesioni personali gravi;
 - partecipazione a un'organizzazione criminale;
 - racket ed estorsioni;
 - rapimento, sequestro e presa di ostaggi;
 - razzismo e xenofobia;
 - riciclaggio dei proventi del reato;
 - sabotaggio;
 - sfruttamento sessuale dei bambini e pornografia infantile;
 - stupro;
 - terrorismo;
 - traffico di veicoli rubati;
 - traffico illecito di armi, munizioni ed esplosivi;
 - traffico illecito di beni culturali, oggetti d'antiquariato e opere d'arte;
 - traffico illecito di materie nucleari e radioattive;
 - traffico illecito di organi e tessuti umani;
 - traffico illecito di sostanze ormonali ed altri fattori di crescita;
 - traffico illecito di sostanze stupefacenti e psicotrope;
 - tratta di esseri umani;
 - truffa.



La presenza di una così vasta tipologia di reati, siano essi di ordine internazionale (come il dirottamento di aereo o nave) o di ordine nazionale (come l'incendio doloso), ci permette di capire che la filosofia dell'Unione Europea è quella di arrivare ad avere una vera e propria legislazione in campo penale di tipo europeo.

1.8. GLI ORGANI DELLA COOPERAZIONE GIUDIZIARIA E DI POLIZIA IN MATERIA PENALE

Quando si fa riferimento alla cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale, non ci si deve dimenticare che il tutto funziona anche grazie al lavoro di alcuni organi decisionali. Nell'aspetto giuridico preso in considerazione con il presente elaborato, risultano coinvolti due importanti istituzioni:

01. il **Consiglio Europeo**. Il suo compito, in questo caso, è quello di indirizzare gli Stati membri a una sempre più solida politica di cooperazione nel settore penale comune, proponendo le linee guide e rilevando le problematiche in tale direzione.
02. il **Consiglio dell'Unione Europea**. È l'organo che esercita il potere maggiore nel settore della cooperazione in materia penale. Ad esso spetta il potere di decidere l'applicazione disciplinare relativamente agli assunti dell'intero terzo pilastro del TUE. Esso opera attraverso i seguenti documenti:
 - a) **accordi internazionali**. Non regolamentati dal terzo pilastro, vengono considerati quando è necessario “*concludere un accordo con uno o più Stati od organizzazioni internazionali?*” (art. 38 TUE).
 - b) **convenzioni**. Documenti prettamente inseriti nella materia del diritto internazionale. Alla data attuale, risultato le seguenti convenzioni:
 - 10 marzo 1995: *Convenzione relativa alla procedura semplificata di estradizione tra gli Stati membri;*
 - 26 luglio 1995: *Convenzione istitutiva dell'Ufficio europeo di polizia (Europol); Convenzione relativa alla tutela degli interessi finanziari*



delle Comunità europee; Convenzione sull'uso dell'informatica nel settore doganale;

- 27 settembre 1996: *Convenzione relativa all'estradizione tra gli Stati membri dell'Unione europea;*

- 26 maggio 1997: *Convenzione relativa alla lotta contro la corruzione nella quale sono coinvolti funzionari delle Comunità europee o degli Stati membri dell'Unione europea; Convenzione relativa alla notificazione negli Stati membri dell'Unione europea degli atti giudiziari ed extragiudiziali in materia civile e commerciale.*

- 18 dicembre 1997: *Convenzione sulla mutua assistenza e cooperazione in materia doganale.*

- 28 maggio 1998: *Convenzione concernente la competenza, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni nelle cause matrimoniali;*

- 17 giugno 1998: *Convenzione relativa alle decisioni di ritiro della patente di guida;*

- 29 maggio 2000: *Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione europea.*

Le convenzioni sono soggette a delle procedure di ratifica degli Stati membri (avviate entro un termine preciso) e entrano in vigore una volta approvate da almeno la metà degli Stati membri coinvolti.

- c) **decisioni.** Atti inderogabili ma di funzionalità non diretta. Regolamentano qualsiasi questione legata alla cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale, fatta eccezione per l'omologazione comunitaria delle norme dei vari Stati membri, compito, questo, delle *decisioni-quadro*.
- d) **decisioni-quadro.** Rappresentano delle prescrizioni di tipo legislativo rivolte agli Stati membri. La loro applicazione presenta comunque un'efficacia indiretta.
- e) **posizioni comuni.** Si tratta di indicazioni relative a un determinato argomento, fornite a tutti gli Stati membri, per



far sì che tutti i Paesi comunitari agiscano nello stesso modo per risolvere la stessa problematica.

Affinché tutti gli atti del Consiglio dell'Unione Europea siano approvati, è necessario ricorrere a diverse tipologie di votazione, facendo riferimento anche al tipo di documento da approvare. In particolare si notino:

- la **maggioranza dei due terzi** per l'*applicazione delle convenzioni*;
- la **maggioranza qualificata** per l'*applicazione delle decisioni*;
- la **maggioranza semplice** per l'*individuazione delle procedure da applicare*;
- l'**unanimità** per *impiegare le convenzioni, le decisioni, le decisioni-quadro e le posizioni comuni*.

1.9. L'IMPORTANZA DELLA CORTE DI GIUSTIZIA

*N*el settore della cooperazione giudiziaria e di polizia in materia penale, la **Corte di Giustizia** assume un ruolo molto importante. Il suo compito è esplicitato dall'**art. 35 (ex K7) del Trattato sull'Unione Europea**, così formulato:

1. ***La Corte di giustizia delle Comunità europee, alle condizioni previste dal presente articolo, è competente a pronunciarsi in via pregiudiziale sulla validità o l'interpretazione delle decisioni-quadro e delle decisioni, sull'interpretazione di convenzioni stabilite ai sensi del presente titolo e sulla validità e sull'interpretazione delle misure di applicazione delle stesse.***
2. *Con una dichiarazione effettuata all'atto della firma del trattato di Amsterdam o, successivamente, in qualsiasi momento, ogni Stato membro può accettare che la Corte di giustizia sia competente a pronunciarsi in via pregiudiziale, come previsto dal paragrafo 1.*
3. *Lo Stato membro che effettui una dichiarazione a norma del paragrafo 2 precisa che:*
 - a) *ogni giurisdizione di tale Stato avverso le cui decisioni non possa proporsi un ricorso giurisdizionale di diritto interno può chiedere alla Corte di giustizia di pronunciarsi in via pregiudiziale su una questione sollevata in un giudizio pendente davanti a tale giurisdizione e concernente la validità o l'interpretazione di un atto di cui al paragrafo 1, se detta giurisdizione reputi necessaria una decisione su tale punto per emanare la sua sentenza, o*



- b) *ogni giurisdizione di tale Stato può chiedere alla Corte di giustizia di pronunciarsi in via pregiudiziale su una questione sollevata in un giudizio pendente davanti a tale giurisdizione e concernente la validità o l'interpretazione di un atto di cui al paragrafo 1, se detta giurisdizione reputi necessaria una decisione su tale punto per emanare la sua sentenza.*
4. *Ogni Stato membro, che abbia o meno fatto una dichiarazione a norma del paragrafo 2, ha la facoltà di presentare alla Corte memorie od osservazioni scritte nei procedimenti di cui al paragrafo 1.*
5. *la Corte di giustizia non è competente a riesaminare la validità o la proporzionalità di operazioni effettuate dalla polizia o da altri servizi incaricati dell'applicazione della legge di uno Stato membro o l'esercizio delle responsabilità incumbenti agli Stati membri per il mantenimento dell'ordine pubblico e la salvaguardia della sicurezza interna.*
6. *La Corte di giustizia è competente a riesaminare la legittimità delle decisioni-quadro e delle decisioni nei ricorsi proposti da uno Stato membro o dalla Commissione per incompetenza, violazione delle forme sostanziali, violazione del presente trattato o di qualsiasi regola di diritto relativa alla sua applicazione, ovvero per sviamento di potere. I ricorsi di cui al presente paragrafo devono essere promossi entro due mesi dalla pubblicazione dell'atto.*
7. *La Corte di giustizia è competente a statuire su ogni controversia tra Stati membri concernente l'interpretazione o l'applicazione di atti adottati a norma dell'articolo 34, paragrafo 2¹, ogniqualvolta detta controversia non possa essere risolta dal Consiglio entro sei mesi dalla data nella quale esso è stato adito da uno dei suoi membri. La Corte è inoltre competente a statuire su ogni controversia tra Stati membri e Commissione concernente l'interpretazione o l'applicazione delle convenzioni stabilite a norma dell'articolo 34, paragrafo 2, lettera d)².*

¹ Il riferimento è alle *decisioni*, alle *decisioni-quadro* e alle *posizioni comuni* adottate dal Consiglio dell'Unione Europea.

² Qui si fa riferimento alle *convenzioni*.



1.10. LA COOPERAZIONE RAFFORZATA

 ll'art. 43 (ex K15) del **Trattato sull'Unione Europea**, si cita la possibilità per gli Stati membri di avvalersi di una **cooperazione rafforzata**. Ciononostante essa deve sottostare ad alcune regole riassumili in:

- funga da “trampolino di lancio” per un miglioramento dell'intera Unione;
- rispettare quanto disposto dai Trattati;
- utilizzarla solo nel caso in cui risulti l'unico mezzo applicabile per il raggiungimento degli obiettivi previsti;
- interessi la maggioranza degli Stati membri e non danneggi i diritti e i doveri degli stessi;
- non escluda nessuno Stato membro.
- sia autorizzata dal Consiglio secondo il sistema di votazione a maggioranza qualificata.

2. CARABINIERI E *GUARDIA CIVIL* SPAGNOLA: UN'INDAGINE INVESTIGATIVA COMUNE





2.1. PREMESSA

In questa sezione si passerà all'analisi di un caso ipotetico di indagine investigativa. Prima di entrare nel vivo del progetto, si ritiene opportuno fornire alcune informazioni per una comprensione maggiore e più precisa di alcuni termini, legati in particolare ai gradi dei militari dell'Arma dei Carabinieri.

In particolare notiamo che la gerarchia (partendo dal grado più basso a quello più alto) del personale militare dell'Arma dei Carabinieri è così composta:

01. Carabiniere
02. Carabiniere scelto
03. Appuntato
04. Appuntato scelto
05. Vicebrigadiere
06. Brigadiere
07. Brigadiere capo
08. Maresciallo
09. Maresciallo ordinario
10. Maresciallo capo
11. Maresciallo "A" s. UPS (Aiutante sostituto Ufficiale di Pubblica Sicurezza)
12. Luogotenente
13. Sottotenente
14. Tenente
15. Capitano
16. Maggiore
17. Tenente colonnello
18. Colonnello
19. Generale di brigata
20. Generale di divisione
21. Generale di corpo d'armata

I gradi sopraesposti vengono raggruppati in tre grandi classi di ruoli. In particolare distinguiamo: *appuntati e carabinieri* (01-04), *sovrintendenti* (05-07), *ispettori* (08-12) e *ufficiali* (13-22).



L'Arma della *Guardia Civil* presenta una struttura molto simile, e in particolare possiamo notare che la sua gerarchia è così composta:

01. Guardia Civil
02. Cabo
03. Cabo 1°
04. Sargento
05. Sargento 1°
06. Brigada
07. Subteniente
08. Subteniente Mayor
09. Teniente
10. Capitán
11. Comandante
12. Teniente Coronel
13. Coronel
14. General de Brigada
15. General de División

2.2. L'INDAGINE INVESTIGATIVA

*N*el corso di un servizio perlustrativo automontato³, una pattuglia⁴ composta da un Carabiniere, il signor Alessandro Alessiani, e da un Appuntato (capo equipaggio), il signor Franco Roberti, della Stazione Carabinieri principale di Milano nota in viale Monza un giovane il quale, in compagnia di altre tre persone consegna in modo repentino qualcosa nelle mani di uno dei soggetti predetti. La pattuglia è incuriosita da questo comportamento e, immediatamente, l'Appuntato esce dall'autovettura di servizio e si avvicina ai membri

³ L'Arma come servizio d'istituto svolge servizi di pattuglia nelle seguenti modalità: *automontato* (con l'utilizzo, cioè di un'autovettura), *a cavallo*, *appiedato* (due o più militari dell'Arma svolgono servizio a piedi. Da non confondere con il servizio del *Carabiniere di quartiere* che, seppur a piedi, opera fisicamente da solo) e in presenza di aree acquatiche con *motovedetta*.

⁴ Una *pattuglia militare* può essere formata da due militari di pari grado (purché uno dei due sia più vecchio dell'altro) o da due militari l'uno di grado superiore all'altro



del piccolo gruppo, i quali alla vista dei militari operanti, iniziano a sparpagliarsi dandosi alla precipitosa fuga.

Il capo equipaggio subito si pone all'inseguimento del giovane che in quei frangenti aveva consegnato qualcosa a uno dei presenti. Nella circostanza, l'altro militare si pone all'inseguimento di uno degli altri membri del gruppo.

Durante la corsa, il giovane inseguito dall'Appuntato cerca di disfarsi di un involucre contenente della polvere di colore biancastro e, dopo un breve ma intenso inseguimento, il capo equipaggio riesce a raggiungere l'individuo, il quale cerca di sottrarsi inutilmente alla presa del militare, che riesce a immobilizzarlo.

Immediatamente l'Appuntato procede alla perquisizione dello stesso e trova celata nella sua persona una congrua somma di denaro, che successivamente risulterà essere pari a duemila Euro in banconote di vario taglio. L'uomo viene condotto verso l'autovettura di servizio, nel contesto il capo equipaggio raccoglie l'involucro gettato poco prima dal soggetto interessato.

Nel frattempo l'altro militare operante raggiunge uno dei giovani, il quale viene condotto all'autovettura di servizio. Di lì a poco gli arrestati sono accompagnati al Comando della Stazione Carabinieri di appartenenza ai militari operanti.

Successivamente si procede all'identificazione dei due soggetti i quali, trattandosi di persone italiane, forniscono regolare carta d'identità. L'uomo catturato dall'Appuntato risulterà essere il signor Biagio Belviso, noto all'Ufficio come consumatore e spacciatore di sostanze stupefacenti.

Successivamente a quest'operazione i militari operanti, unitamente al Comandante della Stazione, il Maresciallo "A" s. UPS Guglielmo Giannini, si recano presso l'abitazione dell'arrestato ed effettuano una perquisizione domiciliare ai sensi dell'art. 103 D.P.R. 309/1990. Visti i limiti temporali, temendo che un eventuale complice potesse occultare o completamente far sparire la sostanza stupefacente o oggetti pertinenti al reato, i militari procedono all'operazione in questione. In quel frangente, nell'abitazione del malvivente ubicata in via Vittorio Emanuele del Comune di Milano, trovano un'anziana donna che risulterà essere la madre dell'uomo, la quale non intende avvalersi della presenza di un avvocato. Nel corso della perquisizione, in un armadio della camera da letto, si troverà, nascosto all'interno di un doppiofondo, una pistola



semiautomatica con la matricola abrasa, con il caricatore inserito con numero otto cartucce, marca Gaston Glock.

All'interno di un cassettone si troverà la somma di diecimila Euro in banconote di vario taglio. All'interno del camino, in una nicchia ricavata sul lato destro, e riparata da un foglio di lamiera di medie dimensioni, si troverà un grosso involucro consistente in un cellophane contenente della polvere di colore bianco. Una volta fatta analizzare, unitamente alla sostanza sequestrata dalla pattuglia in viale Monza, dal Laboratorio Analisi Sostanze Stupefacenti Carabinieri del Comando Provinciale Carabinieri di Milano per mezzo di un esame qualitativo e quantitativo, risulterà trattarsi in totale di grammi 550 di cocaina.

Il signor Biagio Belviso, nella circostanza dell'arresto, viene reso edotto delle garanzie di legge, ossia: avviso dell'avvocato di fiducia nel caso in cui l'abbia o altrimenti gliene viene nominato uno d'ufficio, gli viene chiesto se desidera avvertire i propri familiari.

Delle operazioni compiute, gli operanti avvertono il Magistrato di turno della competente Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.

A seguito dell'arresto gli operanti effettuano gli appositi atti di polizia giudiziaria: fotosegnalamento dell'arrestato, verbale di perquisizione, verbale di arresto, relazione di servizio degli operanti, comunicazione e notizia di reato, verbale di elezione del domicilio e notifica per l'avvocato. I dati verranno successivamente trasmessi alla suddetta Autorità Giudiziaria.

Per il secondo giovane, identificato con il nome di Corrado Canino, viene semplicemente effettuata una segnalazione ai sensi dell'art. 75 D.P.R. 309/1990 alla Prefettura di Milano, a fronte dell'esigua quantità di sostanza stupefacente rinvenuta nella circostanza che, dopo gli opportuni accertamenti, risulterà essere pari a grammi 0,001 di cocaina. Nella circostanza il giovane Canino dichiara spontaneamente di essere un abituale consumatore di tale sostanza e di non conoscere bene lo spacciatore, in quanto sostiene di averlo incontrato occasionalmente ai giardini pubblici. Per il signor Canino, il Prefetto emetterà idonea ordinanza di sospensione dei documenti di identità.

Il signor Belviso a seguito del suo arresto, decide di collaborare con le Forze dell'Ordine chiedendo un colloquio con un magistrato, il dottor Dario Dicevano, della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano.



Belviso comunica al Magistrato importanti notizie relative alle modalità dello spaccio di sostanze stupefacenti e del metodo con cui giunge sulla piazza. Di fatto riferisce che i proventi dell'attività da lui svolta vengono puntualmente consegnati a un certo Chiodo, abitante a Milano al civico 140 di via degli Orologi, ricevendone in cambio delle percentuali.

Il Magistrato contatta immediatamente l'Ufficio Comando del Reparto Operativo Speciale dei Carabinieri (ROS) nella persona del Maggiore Ernesto Efesino, dando le opportune deleghe per l'attività di indagine in questione.

Il Maggiore Efesino dà opportune disposizioni ai militari dipendenti, al fine di poter iniziare l'attività di OCP (Osservazione, Controllo e Pedinamento) per individuare l'interessato e constatarne, innanzitutto, l'esistenza. Effettuato questo, si pone in essere una serie di accertamenti atti a scoprire: l'eventuale autovettura in uso, locali da lui frequentati, night, prostitute, amicizie e quant'altro possa servire per attività di polizia giudiziaria.

Due militari dell'Arma, in borghese, iniziano a gravitare in via degli Orologi, avvicinandosi con molta cautela al portone d'ingresso del civico 140 e notano subito che tra i campanelli ve n'è uno senza alcuna scritta.

In seguito indossano delle tute color arancio di addetti alle pulizie del condominio, suonano volutamente a una porta dove, in questa circostanza, risponde un'anziana donna che, sentendosi disturbata, inizia a rivolgersi loro in modo scontroso. Il Maresciallo Fabio Feleno si scuserà con l'anziana signora, riferendo che nel pulire le ragnatele della porta ha accidentalmente suonato. Nel contesto, il Maresciallo Feleno ne approfitta per domandare se vi siano appartamenti liberi nel palazzo, in quanto sua sorella si sposerà prossimamente.

L'anziana inizia a raccontare che all'ultimo piano abita un uomo di età compresa tra i 30 e i 35 anni il quale, secondo voci di palazzo, sembrerebbe doversene andare quanto prima. Il Maresciallo replicherà all'anziana se l'uomo sia in casa e se si tratti di una persona che cura l'appartamento, in quanto la sorella è molto attenta a queste cose, se vive da solo o se ci sono altre persone, anche perché la sorella vorrebbe formare presto una numerosa famiglia e sapere se l'appartamento sia ampio.

La donna riferisce di non sapere quasi niente di quell'uomo, tranne il fatto che presenta un comportamento anomalo, in quanto lo si vede solo alla fine di ogni mese,



quando alcune persone vengono a trovarlo. La signora riferisce inoltre di non capire che tipo di lavoro svolga. A suo parere si tratta di una persona strana.

I due militari, a questo punto, ringraziano l'anziana donna e si congedano da lei. Essi ritornano al Comando immediatamente per riferire quanto scoperto. Nel frattempo, un militare travestito da addetto della Telecom, sta lavorando a una cabina ubicata in via degli Orologi, al fine di tenere d'occhio l'ingresso del palazzo.

Intanto presso l'Ufficio Anagrafe della circoscrizione competente, si acquisiscono i certificati di residenza di tutte le persone di quel palazzo e si scopre che all'ultimo piano di quello stabile vi abita tale Igor Quadri, di anni 40, professione in attesa di nuova occupazione, celibe, il quale risiede in quell'appartamento da circa sei mesi. Più tardi il Maresciallo Feleno, unitamente ad altro militare, si recano in quello stabile arrivando vicino alla porta d'ingresso dove abita Chiodo e notano una finestra dal telaio molto robusto e decidono di piazzare in alto una microtelecamera intaccandone il telaio. I due vanno via subito dopo e ritornano successivamente travestiti da operai addetti a dei controlli agli infissi, ma in quell'istante ecco apparire alla porta il Chiodo, il quale chiede delle spiegazioni ai due. Gli stessi riferiscono di essere stati mandati dall'Amministratore del condominio per fare dei controlli a tutte le finestre dei pianerottoli in quanto, nei giorni di pioggia, si sono verificate delle infiltrazioni di acqua. L'uomo, guardando con diffidenza i due, senza nemmeno salutare, rientra in casa.

In quel contesto i militari operanti, per evitare di essere scoperti, dopo aver osservato il telaio della finestra, decidono di andar via e, di comune accordo con il Comandante del ROS, decidono di ritornare a notte fonda.

In seguito, il Maresciallo Efesino, insieme ad altro militare, raggiungono il pianerottolo suddetto e, con molta cautela, riescono a piazzare la microtelecamera nel punto prestabilito, puntando l'obiettivo sulla porta del soggetto.

Nei giorni a venire, non si verifica nulla d'interessante, finché dopo una settimana si presenta alla porta del Chiodo un incaricato del SDA, il quale consegna un pacco allo stesso. Circa un'ora dopo, l'uomo riceve la visita di un giovane, che dagli archivi risulterà essere uno spacciatore di sostanza stupefacente, tale Lorenzo Loti. Immediatamente, simulando un semplice posto di controllo, una pattuglia del Nucleo Radiomobile del Comando Compagnia Carabinieri di Milano principale, ferma il giovane il quale viaggiava a bordo di una FIAT Punto di colore bianco. Nel contesto del controllo, sulla



sua persona troveranno un involucri in cellophane contenente della polvere bianca, la quale, una volta analizzata dal Laboratorio Analisi Sostanze stupefacenti Carabinieri del Comando Provinciale Carabinieri di Milano, risulterà essere 250 grammi di cocaina. L'uomo viene tratto in arresto e sulla provenienza dello stupefacente dichiarerà di averlo acquistato da uno sconosciuto extracomunitario alla stazione ferroviaria di Milano.

Intanto la porta d'ingresso dell'appartamento del Chiodo viene costantemente tenuta sotto controllo, e notano che per circa una settimana non accade nulla, finché si presenta un secondo giovane, sconosciuto all'ufficio, il quale entra nell'appartamento in questione, rimanendovi per circa dieci minuti per poi allontanarsi. In questa circostanza, un militare inizia a seguirlo per cercare di identificarlo.

In questa fase dell'indagine, il Maggiore Efesino comunica al Magistrato gli esiti delle indagini finora raggiunti. Il Magistrato è soddisfatto degli uomini del ROS e decide di far continuare l'indagine in quella direzione.

Nel frattempo nell'appartamento si nota giungere anche un uomo dall'apparente età di circa 50 anni, anch'esso conosciuto negli schedari avere precedenti per spaccio e rapina a mano armata, tale Marco Martello, il quale anch'egli rimane pochi attimi all'interno dell'appartamento per poi andar via. Anche quest'uomo viene fatto pedinare, al fine di studiarne le mosse e i comportamenti. Difatti si scoprirà che spaccia piccole dosi di sostanza stupefacente nel quartiere Isola Nuova, sempre del Comune di Milano. Anch'esso più tardi verrà fatto arrestare e l'uomo non collaborerà con la Giustizia.

Intanto il Chiodo probabilmente preoccupato degli avvenuti arresti dei due complici, decide di uscire di casa per effettuare una telefonata a un telefono pubblico di una cabina ubicata alla periferia della città. La telefonata dura pochi attimi e successivamente, dopo aver consumato un caffè all'interno di un bar, decide di tornare a casa.

Gli uomini del ROS richiedono alla Telecom, con l'autorizzazione del Magistrato che procede, la località e l'utenza telefonica utilizzata dal soggetto. Più tardi, ad accertamenti eseguiti, risulterà che l'uomo effettuava una telefonata internazionale in un locale di Barcellona.

A notte fonda, il Chiodo riceve la visita di due uomini, uno conosciuto dalle Forze di Polizia e l'altro no, i quali rimangono all'interno dell'appartamento per tutta la notte, per poi andar via la mattina successiva. Anche questi immediatamente vengono fatti



pedinare e uno di essi si recherà all'aeroporto di Malpensa (MI) per prenotare un volo diretto a Barcellona.

Nei giorni successivi non accadeva nulla, finché notano che il proprietario dell'appartamento si reca dal Chiodo per riscuotere la pigione, e in quella circostanza sentono lo stesso riferire che intende lasciare quanto prima l'appartamento. Dopo aver pagato il proprietario si allontana.

Intanto il pregiudicato, che risulterà essere Giuseppe Neri, ritorna sempre a tarda notte all'appartamento per rimanerci circa mezz'ora.

Il Maggiore dei ROS Efesino e il Maresciallo Feleno fanno il punto dell'indagine al Magistrato Dicevano, e di comune accordo decidono che sarebbe opportuno effettuare un'irruzione nell'appartamento del Chiodo sia per impedire che il reato possa essere portato a conseguenze ulteriori, sia per evitare che il soggetto, visto l'articolato giro di spaccio di sostanze stupefacenti, e gli enormi guadagni, possa darsi alla fuga o peggio ancora possa essere eliminato.

Più tardi il Maggiore Efesino incarica il Maresciallo Feleno di organizzare due squadre per effettuare l'irruzione dopo aver eseguito un minuzioso sopralluogo alla struttura dell'appartamento del Chiodo. Successivamente, il Maresciallo predetto unitamente ad altro militare si recano nell'appartamento in questione e scoprono che sopra l'appartamento vi è un enorme terrazzo a cui possono accedere anche i condomini dello stabile, per cui decidono di piazzare alcuni militari sul terrazzo e gli altri tenteranno di penetrare dalla porta d'ingresso.

L'indomani ha inizio l'operazione, ma si accorgono che la porta dell'appartamento del Chiodo è blindata, ragion per cui l'irruzione dev'essere eseguita dal tetto e quindi, per evitare che il pregiudicato possa disfarsi della probabile sostanza stupefacente in suo possesso, decidono di studiare uno stratagemma per poter entrare. Visto e considerato che molto probabilmente la sostanza stupefacente perviene al Chiodo per mezzo di corriere, il Maresciallo Feleno decide di indossare i panni "da corriere", presentandosi alla porta del Chiodo e quindi poter procedere all'operazione. Difatti, il Maresciallo si presenta alla porta d'ingresso, suona al campanello e nel contesto il Chiodo inizialmente non risponde. Il Maresciallo suona nuovamente e in modo molto insistente. Il Chiodo spazientito, nascondendo la pistola sotto il maglione, decide di aprire la porta e con tono minaccioso rivolge frasi irriguardose nei confronti del finto corriere. In quell'istante il



Maresciallo, fatto cadere per terra una scatola che teneva in mano per completare la messa in scena, qualificandosi, afferra il Chiodo per un braccio, invitandolo ad arrendersi, ma il soggetto, cercando di divincolarsi, impugna l'arma che teneva nascosta sotto il maglione, esplodendo un colpo da distanza ravvicinata nei confronti del Maresciallo, ma la traiettoria della pallottola termina contro il muro del pianerottolo.

Intanto, nell'immediatezza del fatto, intervenivano altri militari del ROS per dar man forte al sottufficiale. Frattanto il Maresciallo Feleno impugnando l'arma d'ordinanza esplose anch'egli un colpo d'arma da fuoco andando ad attingere il malvivente al braccio sinistro.

Subito dopo viene disarmato e viene richiesto a mezzo telefono l'intervento di un'autolettiga dell'Ospedale di Milano. Nella circostanza gli uomini del ROS iniziano un'accurata perquisizione, la quale dà esito negativo. Il Maresciallo Feleno chiede al malvivente dove si trova nascosta la sostanza stupefacente, ma il predetto non intende collaborare, il Maresciallo si ricorda che l'appartamento è all'ultimo piano e sopra, come già specificato, si trova un terrazzo. Nota anche che sul tetto dello sgabuzzino vi è un lucernario e con l'ausilio di una scaletta si arrampica aprendo il lucernario. Accede al terrazzo ed inizia accuratamente a controllarlo, nota che vi sono diverse antenne, alcuni contatori dell'acqua, finché vede a pochi metri dal lucernario un piccolo sportello in ferro chiuso con un robusto lucchetto. Senza perder tempo decide di forzare il lucchetto facendosi portare all'occorrenza uno scalpello e riuscendo ad aprirlo trova numerosi sacchetti in cellophane contenenti della polvere di colore bianco.

Intanto all'interno dell'appartamento, occultati all'interno dei piedi di un letto in ferro i militari rinvennero la somma di quindicimila Euro in banconote di vario taglio, sistemate all'interno di cellophane chiuso ermeticamente con dello scotch largo di colore marrone.

Il Maresciallo Feleno, tornando all'appartamento, trova personale medico che si sta occupando del Chiodo, il quale negava di essere il proprietario di quella sostanza. Il soggetto veniva condotto presso l'Ospedale di Milano, dove tra l'altro veniva anche piantonato. Sul lucchetto e sulla porta in ferro, più tardi, dai rilievi fatti effettuare si troveranno le impronte del Chiodo.

Intanto si decide di pedinare Giuseppe Neri, il quale saputo dell'arresto del Chiodo, decide di andare in un locale chiamato Notte Blu, per incontrarsi con un'altra



persona, ma i suoi movimenti vengono filmati dai militari del ROS. Il soggetto, visto l'evolversi degli eventi, decide di effettuare una telefonata dal suo cellulare mentre si trova all'esterno del parcheggio attiguo al locale e i militari del ROS, con l'ausilio di apparecchiature e di microfoni riescono a registrare la sua telefonata, nella quale il Neri riferisce a un certo Asso che la spesa effettuata al supermercato è andata persa e che alcuni barattoli si sono rovesciati. Nel frattempo il soggetto rientrerà nella sua abitazione, via Giuseppe Mazzini di Milano per rimanerci.

Intanto dagli accertamenti il giovane incensurato che ha prenotato un viaggio per Barcellona, risulta chiamarsi Luigi Operati, di anni 24, di buona famiglia e il quale non svolge alcuna attività lavorativa bensì vive a carico dei genitori. Lo stesso viaggia a bordo di una Mercedes intestata a Giuseppe Neri.

Il Maggiore Ernesto Efesino, insieme al Magistrato, valuta se eseguire una perquisizione all'abitazione di Giuseppe Neri oppure se continuarlo a osservarlo per studiarne i movimenti e soprattutto gli eventuali legami. Allora decidono per la seconda soluzione. Difatti, a distanza di giorni, scopriranno che Giuseppe Neri, recandosi in località della periferia di Milano, effettuerà delle telefonate sempre a quella persona che lui chiamerà Asso e dagli accertamenti le telefonate risulteranno essere state ricevute in un locale di Barcellona, dove tempo addietro aveva anche telefonato prima del suo arresto il Chiodo.

Il Maresciallo Feleno, insieme ad altri due militari, decide di piazzare una telecamera all'interno dell'abitazione del Neri, per cui decidono, dopo previa autorizzazione del Maggiore, di coinvolgere un Maresciallo del Nucleo Operativo della Compagnia Carabinieri di Milano, Maresciallo Giovanna Dotti, la quale, fingendosi una rappresentante di profumi, si presenta una mattina all'interno dell'appartamento del Neri, il quale, trovandosi davanti a una bella ragazza, decide di farla accomodare, offrendole in quella circostanza un caffè. La ragazza, approfittando di una distrazione del Neri, piazza una microtelecamera con ricetrasmittente sopra una parete attrezzata del salotto in cui è stata ricevuta, per poi tornarsene a sedere al suo posto. L'uomo cerca di ottenere un appuntamento con la ragazza, la quale acconsente a vedersi successivamente. Poco dopo si congeda dal soggetto riuscendo anche a vendere un paio di profumi di marca pregiata.



Circa due giorni dopo il Neri, all'interno del suo appartamento, riceve due persone incaricandole di recarsi alla frontiera con la Francia, in località Limon, e di aspettare il solito carico proveniente da Barcellona e di spedirlo come sanno.

Intanto il Maresciallo Feleno viene informato dai suoi militari di quello che si sono detti il Neri e i due uomini, i quali anch'essi risulteranno essere dei pregiudicati. Il Maresciallo contatta il Maggiore della situazione e decidono di far seguire i due uomini e, una volta giunta l'eventuale autovettura o altro, di procedere al loro arresto.

Frattanto il Neri esce di casa e viene contattato dall'Asso di Barcellona, il quale pretende che questa volta la spesa non vada persa o altrimenti ci sarebbero state delle ripercussioni nei suoi confronti. Dal canto suo il Neri rassicura l'Asso riferendo di star tranquillo che quello accaduto nei giorni scorsi non era stata che una semplice sfortuna. Ma di lì a poco i militari del ROS, dopo aver circondato la zona nelle vicinanze di Limon, notano giungere un autoarticolato con a bordo un uomo il quale dopo essersi appartati in una località in aperta campagna agricola, estrae da un sottofondo una valigia e la consegna ai due uomini. Immediatamente gli uomini del ROS escono allo scoperto intimando loro di arrendersi. Il camionista alzerà in alto le braccia in segno di resa, gli altri due estraggono dai loro giubbotti delle pistole e aprono il fuoco contro i militari dell'Arma. Ne scaturisce un intenso conflitto a fuoco, dove uno dei due verrà ferito ad una gamba, mentre il secondo verrà colpito alla spalla. I due verranno tratti in arresto per detenzione di armi e all'interno della valigia verrà rinvenuto, cinque chilogrammi di sostanza stupefacente, la quale analizzata risulterà essere cocaina allo stato puro.

Il camionista, condotto davanti al Magistrato Dario Dicevano riferirà di essere al servizio di un calabrese abitante a Barcellona, il quale periodicamente consegna delle valigie da trasportare da Barcellona a Limon, dove da lì puntualmente le consegnava ai due uomini i quali a volte si presentavano anche da soli, ma aggiungeva di non conoscere il contenuto delle valigie in questione. Il Magistrato disporrà l'arresto del soggetto facendolo associare alla Casa Circondariale di Milano Opera.

Intanto due militari del ROS tengono d'occhio il giovane Operati, il quale si reca in alcuni negozi del centro ad effettuare degli acquisti, per prepararsi alla partenza. Nella circostanza viene contattato dal Neri, il quale, venuto a conoscenza dei fatti di Limon, gli ordina di riferire all'Asso, se non fosse il caso che anche lui vada via da Milano.



Al Comando del ROS, il Maggiore Efesino contatta il Magistrato Dicevano per chiedere di poter procedere all'arresto del Neri, perché dalla telefonata intercettata capisce che il Neri potrebbe fuggire. Il Magistrato acconsente ed emette idoneo ordine di custodia cautelare per reato di associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale di sostanze stupefacenti.

Intanto il Maggiore Efesino coi suoi uomini, nel tardo pomeriggio, assicurati della presenza del Neri nella propria abitazione, invitano il Maresciallo Giovanna Dotti a recarsi nell'abitazione del Neri, il quale, sorpreso dalla presenza della ragazza, inizialmente non vuol farla entrare nell'appartamento, ma una volta aperta la porta d'ingresso viene prontamente catturato dagli uomini del ROS e, nella perquisizione eseguita all'abitazione, troveranno delle valigie contenenti degli indumenti e una pistola a tamburo 357 Magnum. L'uomo non oppone resistenza all'arresto e sentendosi ormai alle strette decide di collaborare con la Giustizia e racconta che il famoso Asso non è altro che un ricercato dalla Giustizia tale Gaetano Tarsi, ricercato per traffico internazionale di sostanza stupefacente e una serie di omicidi da lui commissionati nella Locri e in Milano. Attualmente Gaetano Tarsi vive a Barcellona e verrà raggiunto da un insospettabile Operati Luigi, il quale dovrà interessarsi di far continuare l'attività che conduceva in precedenza il Chiodo.

A questo punto il Magistrato, unitamente al Maggiore, prende immediatamente contatti con la *Guardia Civil* di Barcellona per collaborare all'arresto e alla successiva estradizione di Gaetano Tarsi in Italia.

Nel contempo il Maggiore Ernesto Efesino, unitamente al Maresciallo Fabio Feleno e un terzo militare, il Carabiniere Giacomo Rovigo, seguono in aeroporto della Malpensa (MI), l'Operati, il quale prende il volo di andata e ritorno Milano – Barcellona, seguito nella circostanza dai tre militari del ROS.

Una volta arrivati a Barcellona, il giovane Operati passa senza alcun problema i controlli dell'aeroporto e si dirige verso un taxi. Nel frattempo i tre Carabinieri salgono su una delle due automobili che la *Guardia Civil* aveva già predisposto per seguire il giovane.

L'inseguimento inizia e le vetture della *Guardia Civil*, che naturalmente non erano quelle di servizio, bensì due mezzi comuni, si alternano. Il giovane italiano si ferma davanti all'hotel Wingstone a Barcellona. I militari della *Guardia Civil* accompagnati dai



Carabinieri si fermano davanti all'hotel, mentre gli altri si dirigono al Comando Generale.

Due ore più tardi, il giovane italiano esce dall'hotel e prende un taxi, i militari lo seguono fino a quando non arrivano ai magazzini del porto. Qui il giovane entra in un ufficio e parla con una persona. Il tenente della *Guardia Civil* José Antonio Català riconosce subito l'uomo: si tratta di Juan Luis Blanco, già conosciuto dalla *Guardia Civil* come trafficante di droga su piccola scala.

Dopo un quarto d'ora i due escono dall'ufficio e si dirigono fino alla fermata della metropolitana più vicina. Qui i militari, che li avevano seguiti a piedi collocandosi in diversi punti della strada, salgono su due diversi vagoni, tre nello stesso dei due uomini e due nel seguente.

Gli uomini, naturalmente sempre pedinati dalle *Guardias Civiles* e dai Carabinieri, scendono alla fermata *Joanic* e si dirigono verso il *Paseo de Gracia*, in una zona di lusso dove si trova una grande impresa che importa ed esporta divani. I due uomini entrano in questa impresa e i militari decidono di andare al Comando Generale per mettere a punto le operazioni per detenere i criminali.

Il giorno seguente la *Guardia Civil* fa alcune ricerche sull'impresa e scopre che il maggior azionista è un italiano calabrese il cui nome è Gaetano Tarsi e a Barcellona vive nella zona di *Pedralbes*, in una casa molto grande e lussuosa.

Nel frattempo il tenente Català e il maresciallo Feleno si dirigono all'impresa travestiti da rappresentanti di tele antiallergiche per mobilia di casa e ufficio. I militari chiedono di poter parlare con il signor Tarsi, dato che vorrebbero proporgli un'offerta molto speciale, valida solo per i clienti più affezionati. Il portinaio li accompagna all'ufficio di Tarsi e li informa che devono aspettare circa venti minuti, poiché egli è occupato con altri clienti.

Per i militari questa è l'occasione giusta per installare un microfono nascosto nell'auricolare del telefono al lato della scrivania, e per porre una microcamera sopra la cornice del quadro che si trova davanti alla porta d'ingresso dell'ufficio.

Dopo mezz'ora il signor Tarsi arriva nel suo ufficio e i militari gli presentano alcuni tipi di tela dicendo che i nuovi modelli, oltre ad essere anallergici, sono fabbricati con materiale elastico che permette una maggiore quantità di materiale per imbottitura, a seconda del desiderio dei clienti che, dopo uno studio di marketing richiedono divani e



sedie sempre più comode e morbide. Il signor Tarsi accetterà l'offerta e chiederà che le sia inviata la quantità di tela necessaria al rivestimento di duecento divani.

Il pomeriggio i Carabinieri con due altre *Guardias Civiles* si sistemano nei paraggi dell'impresa nel furgoncino di un lavasecco, nella cui parte posteriore interna sono situati uno schermo e una radio connessi alla microcamera e al microfono nascosti nell'ufficio di Tarsi.

Un'ora più tardi una persona sconosciuta dalla *Guardia Civil*, forse di origine marocchina, entra nell'ufficio di Tarsi e gli dice che la merce richiesta arriverà alle tre del pomeriggio in una nave proveniente dal Brasile. Uno dei militari della *Guardia Civil* e due Carabinieri si dirigono verso il porto. Qui una nave che trasporta merci attracca vicino ai magazzini e i militari osservano che due grandi container sono stati posti in una struttura riservata all'impresa Sofasoft, cioè la stessa di Tarsi.

Nel frattempo i militari che sono rimasti nel furgone intercettano una telefonata fatta da Tarsi. Egli chiede del signor Carlos Pino e gli dice che "il ripieno per il pollo è già nel frigorifero e che se vuole può già prenderlo". Il signor Pino gli risponde che non può sporcarsi le mani dato che ha una famiglia e che il giorno seguente prenderà "la strada per il paradiso. Se vuole continuare con i polli, lo faccia da solo". Tarsi chiama quindi il giovane Operati dicendogli di presentarsi a casa sua alle dieci di sera del giorno dopo. In seguito ad alcune ricerche, il signor Pino risulterà essere il proprietario di una grande impresa tessile di Terrassa (Barcellona) e non avrà precedenti.

I militari della *Guardia Civil* e i Carabinieri decidono di organizzarsi per una macrooperazione. In particolare il maggiore Efesino e il tenente Català, con altra *Guardia Civil*, si occuperanno della casa di Tarsi; il maresciallo Feleno e il brigata Jesús Chamorro de la Vega andranno al magazzino del porto per scoprire il contenuto dei container dell'impresa Sofasoft e il Carabiniere Rovigo, con l'aiuto del *Guardia Civil* che si occupa della sicurezza dell'impresa durante la notte, cercherà informazioni all'interno degli uffici dell'impresa stessa.

La notte il Carabiniere Rovigo va all'impresa e il *Guardia Civil*, già avvisato dal Comando Generale, gli apre l'entrata secondaria e lo accompagna sino all'ufficio di Tarsi. Qui il Carabiniere e il *Guardia Civil* analizzano tutti i documenti incontrati negli archivi, sopra la scrivania, nei cassetti e anche i dati del computer ma non trovano nulla che parli di attività illecita. Neanche negli altri uffici non si troveranno informazioni utili.



Intanto il maresciallo Feleno e il brigata Chamorro si dirigono al magazzino. Qui cercano la struttura dove sono custoditi i container di Sofasoft e vi entrano da una finestra rotta nella parte posteriore. Per mezzo di un passepartout aprono i lucchetti superiori dei container e scoprono migliaia di sacchetti in cellophane contenenti della polvere di colore bianco. I militari prelevano un sacchetto da ognuno dei due container e da un'analisi successiva si scoprirà trattarsi di cocaina. La quantità corrisponderà a una tonnellata per ciascuno dei due container.

La mattina del giorno seguente il maggiore Efesino, il tenente Català e altro *Guardia Civil*, si recano a casa del signor Tarsi. Una volta andatosene, i militari entrano nella sua casa per mezzo di un passepartout. Il *Guardia Civil* colloca in tutte le stanze una microcamera, di fronte a ogni porta, e installa negli auricolari dei telefoni un microfono. Nel frattempo, il maggiore Efesino cerca tra tutti i documenti alcune prove relative al narcotraffico, pero non trova nulla. Il tenente Català cerca tra i file del computer e trova in una cartella chiamata “ricetta”, un documento word nominato “ingredienti”. Qui trova tutti i dati relativi allo sviluppo del narcotraffico. Il tenente salva i dati trovati su una chiave USB, successivamente rientrano tutti al Comando Generale. Analizzando i dati trovati nel computer di Tarsi, gli operatori scopriranno tutte le date, i luoghi e le modalità di approvvigionamento e distribuzione della cocaina.

La notte i tre si stabiliranno in un furgone a circa un chilometro dalla casa di Tarsi, in modo da poter ascoltare la conversazione tra lui e l'italiano. Alle 22:00 Operati raggiunge la casa di Tarsi, il quale gli dice che alla mezzanotte del giorno seguente il giovane Operati dovrà accompagnarlo al magazzino del porto perché deve aiutarlo a dividere il bottino. In particolare là ci saranno tre camion: uno diretto a Madrid, l'altro a Seviglia e l'altro a Milano. L'importante è inviare a Milano la merce all'interno dei divani rivestiti da stoffa blu, dato che rimarranno nella parte anteriore del camion e quindi ci sono altissime probabilità che sfuggano a eventuali controlli di frontiera.

La notte del giorno seguente il *Guardia Civil* e i Carabinieri, una volta arrivati Tarsi e il giovane Operati al magazzino, circondarono l'immobile e i Carabinieri con il tenente Català, il brigata Chamorro e altri cinque *Guardias Civiles* irrupero nella costruzione e arrestarono Tarsi e il giovane italiano.

In tempi successivi i cittadini italiani saranno oggetto del processo di estradizione verso lo Stato Italiano al fine di essere sottoposti a procedura penale nello stesso.



2.3. CARABINIERI E *GUARDIA CIVIL* A CONFRONTO

Abbiamo appena visto nell'ipotetico esempio di indagine investigativa sviluppato nelle pagine precedenti, come l'Arma dei Carabinieri e la *Guardia Civil* spagnola siano l'una il completamento dell'altra fin dal momento in cui la loro collaborazione ha inizio.

Se volessimo fare un confronto, quindi, tra le due forze di polizia, noteremmo prima di tutto che esse risultano essere assolutamente complementari, soprattutto nel loro operato e negli obiettivi che si propongono di raggiungere. Entrambe, infatti, hanno potenziato e ampliato con il tempo le relazioni di cooperazione con le Forze di Polizia di molti Paesi. In questo senso, un esempio molto importante che interessa entrambe le istituzioni ci è dato dall'*Accordo FIEP* dell'ottobre 1999, il cui nome è stato dato dalle iniziali dei primi quattro Paesi che l'hanno sottoscritto, vale a dire: Francia, Italia, Spagna e Portogallo. Con tale Accordo, le forze di polizia e militari dei Paesi firmatari, vale a dire: l'*Arma dei Carabinieri* per l'Italia, la *Gendarmeria* per la Francia, la *Guardia Civil* per la Spagna, la *Guardia Nazionale Repubblicana* per il Portogallo, la *Gendarmeria Reale* per il Marocco, la *Koninklijke Marechaussee* per i Paesi Bassi, la *Gendarmeria* rumena, la *Gendarmeria turca*, la *Gendarmeria Nazionale* per l'Argentina e i *Carabineros* cileni, hanno pattuito di cooperare dal punto di vista militare per avallare e rinsaldare la sicurezza interna al proprio territorio.

Come già anticipato qualche riga più sopra, le somiglianze con l'Arma dei Carabinieri, sono numerosi. Innanzitutto possiamo notare che:

- a) Sono **Istituzioni armate di natura militare**. Esse costituiscono quindi parte dei Corpi di sicurezza dei rispettivi Stati.
- b) Il loro primo obiettivo è quello di **proteggere** i diritti e le libertà dei cittadini dello Stato a cui appartengono, nonché di garantirne la sicurezza.
- c) Dipendono entrambe dal **Ministero della Difesa** dello Stato di appartenenza. Esso si occupa di stabilirne le funzioni militari, nonché di gestire l'amministrazione, le attività d'informazione e il personale. In questo caso, i Carabinieri dipendono dal *Capo di Stato Maggiore della Difesa*, che opera per mezzo del *Comandante Generale*.
- d) Dipendono entrambe dal **Ministero dell'Interno** dello Stato di appartenenza. Esso si occupa di attribuire le varie funzioni di tutela dell'ordine e della



pubblica sicurezza, degli aspetti finanziari, dell'attribuzione delle mete di lavoro per ciascun militare e dei mezzi necessari. La *Guardia Civil* è coordinata in questo settore dal *Segretario Generale per la Sicurezza dello Stato*.

Dobbiamo notare che alla *Guardia Civil* sono attribuite anche funzioni legate alle necessità del Ministero del Tesoro relative alla protezione fiscale dello Stato spagnolo, occupandosi altresì del controllo per il regolare svolgimento delle funzioni degli organi di amministrazione centrale e autonoma. Ricordiamo che tale campo d'azione è, in Italia, riservato alla *Guardia di Finanza* e non all'Arma dei Carabinieri.

Dal punto di vista dell'**organizzazione**, possiamo notare che generalmente i reparti dei Carabinieri dipendono direttamente dai Dicasteri ai quali sono stati affidati. Un esempio ci può essere dato dal *Comando Carabinieri Ispettorato del Lavoro* che, gestito dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali, si occupa di controllare la giusta applicazione delle leggi relative al mondo del lavoro, come il collocamento, l'assistenza sociale e la previdenza sociale. A questo Comando se ne aggiungono altri cinque:

1. *Comando Carabinieri per la Sanità*, gestito dal Ministero della Salute, ha il compito di impedire ed soffocare qualsiasi reato contro la salute pubblica.
2. *Comando Carabinieri per la Tutela dell'Ambiente*, regolato dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, ha la funzione di contrastare e sconfiggere qualsiasi violenza operata contro l'ambiente.
3. *Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale*, coordinato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, si propone di ostacolare e estinguere qualsiasi illecito legato alla possesso, alla negoziazione e al furto di elementi patrimoniali archeologici, artistici e storici.
4. *Comando Carabinieri Politiche Agricole*, organizzato dal Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, si prefigge l'obiettivo di respingere e far cessare ogni truffa legata al settore agroalimentare e ai danni del territorio dell'Unione Europea.
5. *Comando Carabinieri presso il Ministero Affari Esteri*, appunto coordinato dal Ministero degli Affari Esteri, si occupa di proteggere i siti delle Rappresentanze diplomatiche ubicate all'estero e di intervenire contro le infrazioni legate alle leggi speciali sull'emigrazione.



In caso di specifiche necessità, vengono creati appositi reparti che dipendono direttamente dalle Autorità che ne richiedono l'intervento.

In qualità di Forza Armata, i Carabinieri dipendono dal *Capo di Stato Maggiore della Difesa* e dai *Capi di Stato Maggiore di Forza Armata*. Nella funzione di Polizia Giudiziaria essi dipendono dall'*Autorità Giudiziaria* competente, secondo quanto stabilito dal Codice Penale.

La legge riconosce le seguenti qualifiche:

- **Agente di Polizia Giudiziaria** per gli Appuntati e i Carabinieri;
- **Agente di Pubblica Sicurezza** per gli Ispettori, i Sovrintendenti, gli Appuntati e i Carabinieri.
- **Ufficiale di Polizia Giudiziaria** per gli Ufficiali (fatta eccezione per i Generali), gli Ispettori, i Sovrintendenti e gli Appuntati Comandanti Interinali di Stazione;
- **Ufficiale di Pubblica Sicurezza** per gli Ufficiali e i Marescialli Aiutanti Sostituti di Pubblica Sicurezza quando sostituiscono i superiori gerarchici nella direzione di uffici o reparti.

Per quanto riguarda la direzione generale della *Guardia Civil*, possiamo notare la presenza di tre grandi organi direttivi, tutti aventi come riferimento il *Comando Generale di Divisione*:

1. **Vicedirezione Generale delle Operazioni**. Ha il compito di coordinare le attività delle unità territoriali e dei comandi e servizi centrali. Inoltre si occupa di disporre i piani di attuazione operativa.
2. **Vicedirezione Generale del Personale**. Si propone di dotare sia quantitativamente che qualitativamente la *Guardia Civil* del personale di cui necessita. Essa si suddivide in:
 - a) *Comando del Personale*, con funzione di risorse umane, retribuzioni e regime disciplinare.
 - b) *Comando di Insegnamento*, con funzione di selezione e formazione, perfezionamento, studi superiori e insegnamento, centri docenti della *Guardia Civil*.



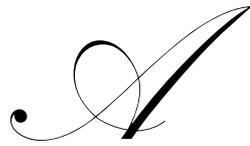
-
- c) *Comando di Assistenza al Personale*, con funzioni di azione sociale, assistenza sanitaria, psicologia e psicotecnica.

3. **Segreteria Permanente di Valutazione e Classificazione.**

A livello di controllo territoriale, la *Guardia Civil* dispone, in ordine gerarchico a partire dal più esteso, di *Zonas*, *Comandancias*, *Compañias* e *Puestos*.

Un altro importante punto che accomuna i Carabinieri e la *Guardia Civil* è dato dalla presenza delle **Unità Speciali** che operano, ad esempio, con l'elicottero e che intervengono servendosi delle tecnologie più avanzate nel settore informatico, medico, scientifico, ecc. Un importante esempio italiano in questo senso ci è dato dal **ROS** (Raggruppamento Operativo Speciale), il cui compito fondamentale è quello di contrastare la criminalità organizzata e, in modo particolare, quella legata al terrorismo.

3. CONCLUSIONI



conclusione del presente elaborato, possiamo constatare che lo sforzo dell'ambiente politico europeo atto a stabilire una sempre maggiore collaborazione giudiziaria in campo penale, e non solo, non presenta solo aspetti legislativi teorici, bensì trova compimento nella realtà quotidiana, attraverso l'opera delle forze di polizia dei vari Stati membri dell'Unione Europea.

Nel presente testo si è desiderato prendere in esempio un caso di traffico di sostanze stupefacenti, ma il lettore sarà sicuramente a conoscenza del fatto che l'apertura delle frontiere ha portato a ben altri aspetti negativi, si veda ad esempio: il terrorismo, lo sfruttamento di minori, il traffico illecito di armi e così via. Una tale vastità di situazioni di scompiglio sociale ha portato, come già si è tentato di dimostrare sia teoricamente che praticamente nelle pagine precedenti, a una ferma decisione di prevenire il verificarsi e lo svilupparsi di tale disagio, attuando una serie sempre più specifica e intensa di misure di cooperazione giudiziaria in materia penale.

Si ritiene basilare il concetto di una profonda conoscenza da parte degli Stati delle varie forme di intervento presenti nei singoli Paesi dell'Unione Europea, i quali, permettendo la diffusione delle proprie modalità d'azione, offrirebbero un panorama più vasto e preciso di valutazione dell'operato, per giungere così a misure spesso infallibili contro tutto ciò che è contro il diritto, la libertà e la sicurezza dell'uomo.

Le solide fondamenta di un sistema di cooperazione giudiziaria penale, e più in generale civile, dovranno essere il riflesso anzitutto di una concordanza tra i vari Stati sugli obiettivi da raggiungere e sui mezzi a disposizione per raggiungere tali obiettivi. Un grande passo sarebbe la creazione di un sistema legislativo comune, che vada al di là delle differenze, anche di tipo culturale, interne ai vari Paesi e che permetterebbe una cooperazione ulteriormente più efficace.

Un dialogo politico costruttivo sarà sempre la migliore arma contro il male della società.

ALLEGATO 1

4. L'ARMA DEI CARABINIERI: LA STORIA... IN BREVE



È l'Arma della fedeltà immobile e dell'abnegazione silenziosa; l'Arma che nel folto della battaglia e di qua della battaglia, nella trincea e nella strada, nella città distrutta e nel camminamento sconvolto, nel rischio repentino e nel pericolo durevole, dà ogni giorno eguali prove di valore, tanto più gloriosa quanto più avara le è la gloria.

Gabriele d'Annunzio



4.1. PRELIMINARI STORICI

La storia dell'Arma dei Carabinieri fonda le sue prime radici nella prima metà del XIX secolo, ma già precedentemente troviamo una fitta rete funzionante delle forze di polizia.

Già nel Settecento i servizi di polizia si trovavano ad essere riuniti in istituzioni di importanza più o meno marcata, si ricordino tra le altre, ad esempio, i *Soldati di Giustizia* (nata nel '500 in territorio piemontese), i cui compiti maggiori erano impedire reati e arrestare i malfattori, e i *Dragoni*, milizia sarda nata nel 1726, con il compito di controllare strade e campagne.

Ma alla base di quella che è oggi l'Arma dei Carabinieri troviamo, storicamente parlando, la *Gendarmeria* francese, che sarà lo spunto dal quale il re Vittorio Emanuele I partirà per costituire il Corpo dei Carabinieri Reali. Da essa, infatti, l'Arma erediterà le funzioni e le modalità di intervento sul territorio.

La Gendarmeria si sviluppa a partire dal Medioevo, un tempo in cui il potere militare era causa sufficiente e necessaria per ottenere il potere politico, da cui ne conseguiva quindi quello di amministrare un certo territorio. L'amministratore di un territorio però, riconosciuto come *comandante militare*, aveva al suo fianco degli aiutanti, i quali verranno nominati *grandi ufficiali*, tra cui troviamo la figura del *Maresciallo*, e avranno potere giudiziario soprattutto in tempo di guerra.

A loro volta i Marescialli erano aiutati dai *prévôts*, i quali rappresentavano l'autorità giudiziaria militare e l'autorità di pubblica sicurezza. Essi potevano contare dei cosiddetti *ufficiali di spada* e degli *ufficiali di toga*: i primi rappresentavano l'organo di polizia mentre i secondi erano conoscitori del diritto e componevano il *tribunale prévôtale*, presieduto dallo stesso *prévôt*. L'unione delle due categorie formava una *maréchaussée* che, se inizialmente si occupavano solo delle milizie territoriali, alla fine del XV secolo si interessavano anche di quelle occupate in guerra.

Con Francesco I, il potere dei *prévôts* assume maggiore forza e si estende anche ai reati legati alla criminalità quotidiana. Con il passare del tempo, però, nuove concezioni filosofiche portarono alla contrapposizione di una giustizia sociale con quella dei *prévôts*, ma questi riuscirono ad avere la meglio sui primi.

L'autorità dei *prévôts* continuò nel tempo fino al momento della Rivoluzione Francese la quale, poi, riorganizzò l'attività istituzionale delle *maréchaussée* adattandola alle



nuove idee democratiche e giudiziarie post-rivoluzionarie e ribattezzandole con il nome di Gendarmeria.

Con l'Assemblea Nazionale, la Gendarmeria diviene la forza protettrice per eccellenza, e gli ufficiali acquisirono per la prima volta il titolo di *ufficiali di polizia giudiziaria*.

Napoleone I riconoscerà la Gendarmeria come *forza militare* e avrà compiti di pubblica sicurezza, pubblico ordine e potere esecutivo.

4.2. LA NASCITA DELL'ARMA

Una volta che Napoleone I aveva abdicato, il re Vittorio Emanuele I risistemò l'organizzazione interna al Regno di Sardegna e, per prima cosa, mise in atto un rinnovamento del settore militare, costituendo altresì un *Corpo per la pubblica sicurezza*, il quale sarà parte integrante dell'esercito e fungerà d'aiuto alla Gendarmeria.

Una commissione istituita appositamente si occupò di tracciare i doveri e la formazione del nuovo Corpo che, successivamente, verrà indicato con il nome di *Corpo dei Carabinieri Reali*, il quale aveva il potere militare di porre in atto le deliberazioni governative, quelle cioè indicate dal cosiddetto *Buon Governo*.

Il 13 luglio 1814 furono quindi messe per iscritto le *Regie Patenti*, un documento ufficiale composto da 16 articoli e recante prescrizioni relative alle mansioni, alla giurisprudenza e all'attività procedurale del Corpo. Ciononostante, l'Arma godeva della libertà di seguire un proprio percorso nell'applicazione delle sue attività.

Alle Regie Patenti seguì un *Regolamento per l'Istituzione del Buon Governo e del Corpo dei Carabinieri*, in cui si delineavano indicazioni prettamente tecniche concernenti, ad esempio, il numero di ufficiali da nominare. A tal proposito, risulta interessante ricordare che i primi ufficiali scelti, pari a 25, furono nominati facendo ricorso all'impegno e al valore ottenuto durante il loro servizio nell'esercito francese di Napoleone I.

Il primo comandante del Corpo dei Carabinieri sarà, seppur provvisoriamente, il luogotenente generale Giorgio de Geneys, il quale, una volta nominato il primo effettivo Capo del Buon governo, nell'agosto del 1814, sarà sostituito dal generale Giuseppe



Thaon di S. Andrea di Revel, affiancato dal Vicepresidente, il colonnello Carlo Lodi di Capriglio.

Il Presidente capo proponeva alla Segreteria di Guerra nomine e promozioni, e si occupava altresì di provvedere all'attuazione di norme giuridiche, politiche, disciplinari e di pubblica e privata sicurezza.

Nella persona del colonnello Luigi Provana di Bussolino, i Carabinieri ottennero il primo comandante effettivo. A lui spettava il compito di organizzare e amministrare concretamente il Corpo dei Carabinieri.

Nel novembre 1814 si stabilirà il primo regolamento relativo all'uniforme del Corpo, il quale detterà con precisione le indicazioni relative alla distinzione dei vari carabinieri e degli ufficiali.

Nel gennaio del 1815, i Carabinieri e il Buon Governo divengono, grazie alle Regie Patenti, un unico Corpo e, di conseguenza, gli ufficiali dei Carabinieri acquisiranno tutti i compiti dei commissari, dei vicecommissari e degli ispettori del Buon Governo. Inoltre, si aumentò il numero dei componenti del Corpo, si istituì la ferma in 12 anni per i nuovi arruolati, nacque il *premio di ingaggio* per i militari e il 30 giugno dello stesso anno si arrivò al *Regolamento di disciplina e di servizio interno per il Corpo dei Carabinieri Reali*.

L'unione dei Carabinieri con il Buon Governo, portò però il Corpo a beneficiare di alcune libertà che lo rendevano indenne dal controllo delle altre autorità e, conseguentemente, a un sempre maggiore autocontrollo. Questo porterà però ad alcuni problemi nel campo dei servizi di polizia.

Si arrivò quindi al 15 ottobre 1816, dove le Regie Patenti scissero i due Corpi e sostituirono l'istituto del Buon Governo trasformandolo in un autentico Ministero di Polizia. Da qui ne conseguì l'istituzione dei gradi di commissario, ispettore e sottospettore di polizia, alla cui funzione ascsero, per quei centri che non erano sede di ufficiali di polizia, anche i sindaci. Gli ufficiali di polizia disponevano dell'appoggio dei Carabinieri Reali e potevano richiederne l'aiuto in qualsiasi occasione.

Il Primo Segretario del Ministero di Polizia fu il colonnello Lodi, che cedette il comando del Corpo dei Carabinieri al colonnello Giovanni Battista d'Oncieux de la Bâtie.



Successivamente si istituirono tra il 1817 e il 1820 il *Regolamento per le guardie d'Onore*, il *Regolamento di amministrazione e di contabilità per il Corpo* e sei *Suddivisione di prima classe*, al cui comando vedevano all'inizio dei marescialli d'alloggio poi dei sottotenenti.

4.3. I CARABINIERI IN AZIONE DAL 1815 AL 1845

Napoleone I, esiliato nell'isola d'Elba dopo la sua abdicazione al trono di Francia nel 1814, ritornò nel 1815 in Francia, dove organizzò un corpo di spedizione, guidato dal generale De Latour e costituito anche da un piccolo plotone di carabinieri, contro le altre potenze europee. I francesi occuparono così in diversi punti le strade per la Savoia e per il Delfinato.

Alla truppa dei carabinieri spettò una postazione vicino a Grenoble che, guidati dal generale Giffenga, operarono con una carica di cavalleria, ottenendo esito favorevolissimo e rientrando in territorio piemontese in data 12 ottobre 1815.

La partecipazione dei Carabinieri Reali si fece attiva anche sei anni dopo, durante i moti rivoluzionari del 1821, anno in cui nella città piemontese di Alessandria si chiese la Costituzione di Spagna, datata 1812 e Torino fu sottomessa alla volontà dei rivoltosi. In quel momento Vittorio Emanuele I abdicò in favore del fratello Carlo Felice, il quale, però chiederà la momentanea potestà al principe ereditario Carlo Alberto. Egli concederà la Costituzione ma, su ordine di Carlo Felice, che lo contesterà nei tre giorni successivi, si ritirerà a Novara.

In quei frangenti il Corpo dei Carabinieri rimarrà a Torino, convinto nel perseguire l'obiettivo di non lasciare la città in mano ai ribelli, continuando così la sua autorità di pubblica sicurezza. Qualche tempo dopo, però, il luogotenente colonnello Des Geneys venne destituito dal reggente di Guerra e Marina e per il Corpo fu impossibile la permanenza nella città. I carabinieri si dovettero spostare così a Novara, dove furono gestiti dal generale De Latour, prendendo il nome di *Armata Reale*.

Conseguentemente a questi fatti, venne annullato il Ministero di Polizia e il Corpo dei Carabinieri subì una nuova riorganizzazione amministrativa e tecnica, riacquistando più numerosi compiti di polizia ma, questa volta, con una collaborazione più stretta con le altre autorità di polizia. Il tutto venne determinato con le Regie Patenti di Carlo Felice del 12 ottobre 1822, le quali diedero vita all'organo supremo di controllo chiamato



Ispezione Generale dell'Arma, che successivamente diventerà il Comando Generale. Nacque anche il grado di *allievo militare*, che vedeva candidarsi quei militari o volontari che non avessero svolto servizio nell'arma o che comunque non avessero esercitato per un periodo superiore a quattro anni.

L'Ispezione Generale dell'Arma (dove il termine "Arma" sta per sinonimo di "Corpo") era guidata da un luogotenente generale, con grado di *Ispettore Generale*, e da un maggiore generale o colonnello, con grado di *Sotto Ispettore*. Il primo Ispettore Generale fu d'Oncieux de la Bâtie, mentre il primo Sotto Ispettore fu il colonnello Cavassanti.

Il 13 ottobre 1822 le Regie Patenti istituiscono il *Regolamento Generale*, il quale indica in modo rivisto e più completo tutti gli aspetti amministrativi, organizzativi e tecnici relativi al Corpo. Tale regolamento rimarrà in vigore, perfezionato da revisioni, fino al 1892.

Nel 1830 vi furono nuove insurrezioni in territorio francese, e questo spinse il governo piemontese a inviare alla frontiera un denso numero di Carabinieri i quali furono sistemati nei punti che necessitavano di maggiore vigilanza.

Il 27 aprile 1831 Carlo Felice muore e lo succede al trono Carlo Alberto il quale, con le Regie Patenti del 9 febbraio 1832, sopprimerà l'Ispezione Generale, sostituendola con un Comando Generale, e riorganizzando la ripartizione del Corpo.

Nel 1834 il generale genovese Girolamo Ramorino, d'accordo con Mazzini, conduce un gruppo di esuli piemontesi e di stranieri, tentando di invadere il territorio della Savoia con lo scopo di ottenere così una repubblica piemontese. L'ingresso nel territorio savoiano fu organizzato in quattro punti della frontiera, tre dei quali, però, fallirono. Uno, invece, riuscì ad arrivare alla località di Les Echelles, dove fu occupata la caserma dei Carabinieri. La notte del 3 febbraio 1834, il carabiniere Giovanni Battista Scapaccino, incaricato di portare la corrispondenza, ritornò a Les Echelles dove, ignaro di tutto, venne circondato dagli occupanti i quali, obbligandolo a dire "Viva la repubblica" e sentendosi ribattere "Viva il re", lo uccisero con due colpi di fucile. Da Pontebelvicino, però, avanzarono delle truppe che posero fine alla invasione degli occupanti.

La morte del carabiniere Scapaccino fu causa della prima medaglia d'oro al valore militare, istituito come titolo onorifico nel 1833, nella storia dell'Arma dei Carabinieri e, quindi, dell'intero Esercito Italiano.



All'aspetto militare dell'Arma dei Carabinieri, risultarono presto evidenti l'umanità, il sacrificio e la generosità che ancor oggi rivestono il Corpo. A dar prova di questi valori, furono le attività svolte dai Carabinieri durante la diffusione di colera del 1835. In quella drammatica situazione i Carabinieri furono occupati nel controllo delle persone e delle abitazioni, nel trasferimento dei malati, nei centri di ricovero o nei lazzaretti, nelle opere di disinfezione e di cura alle famiglie interessate dal colera o di persone abbandonate a se stesse, e addirittura nella sepoltura dei morti.

Nel 1839 il Corpo si adoperò per portare in salvo da un'inondazione del Po e dei suoi affluenti famiglie, malati incapaci di muoversi, bestiame, mobili e generi alimentari.

Nel 1841 l'insieme degli appuntati, dei brigadieri e dei marescialli in servizio appiedato, concorrerà alla formazione dei cosiddetti *Carabinieri Veterani*. Nel 1848 il Regno di Sardegna istituì un'*Amministrazione di sicurezza pubblica* affidando, così, ai Carabinieri Veterani il potere esecutivo.

L'opera della nuova categoria continuò fino al 1852, dopodichè il *Corpo di Guardie di Pubblica Sicurezza* ne assunse i compiti e i Veterani furono fusi con il corpo degli *Invalidi*.

In data 1° febbraio 1845 nasce il grado di *Vicebrigadiere*, che sostituirà quello di Appuntato di 1° grado, ottenendo così il grado di Appuntato come grado a se stante.

4.4. DALLE GUERRE D'INDIPENDENZA AL 1881

*S*il 4 marzo 1848, Carlo Alberto concesse al Corpo un proprio Statuto. I Carabinieri dovettero così prestare giuramento, facendo riferimento al nuovo testo, davanti ai Sindaci dei vari centri.

Con lo scoppio della guerra contro l'Austria, il 23 marzo 1848, tre reparti di Carabinieri vennero mobilitati al fine di scortare il sovrano e il Quartiere Generale, mentre altri 154 uomini si adoperarono per adempiere mansioni di polizia militare.

Il giorno 29 aprile gli austriaci occuparono Pastrengo e Bussolengo, posizioni strategiche per il regno piemontese. Il giorno successivo il maggiore Negri di Sanfront, assieme con la delle truppe di Carabinieri, attaccò per tre volte consecutive gli austriaci i quali, non aspettandosi tale offensiva, si ritirarono a Bussolengo, ma il 1° maggio i Carabinieri riuscirono a liberare dal nemico anche quest'ultimo.



Nel marzo 1849 a Casale Monferrato minacciavano nuovamente i soldati austriaci. Una squadra di carabinieri, comandata dal luogotenente Vittorio Morozzo Magliano, fu inviata da Alessandria con una scorta di dotazioni di materiale bellico. La truppa rimase al forte di Casale Monferrato per spalleggiare le truppe del forte e fu collocata presso il ponte del Po, dove il luogotenente morirà rispondendo al fuoco del nemico. Nel frattempo a Vignale si arrivò a concordare la sospensione delle ostilità.

Successivamente la vittoria toccò all'Austria e ne derivò la possibilità per gli ex-gendarmi dei ducati di usufruire del congedo e di ritornare alle proprie case. Lo stesso avvenne anche per i carabinieri, nonostante non si arresero dal rendere il loro servizio a favore delle popolazioni indigene.

La perdita della guerra aveva creato il malcontento in tutto lo Stato e si arrivò perfino ad assistere a tumulti di piazza, primi tra i quali quelli di Genova del 27 marzo 1849, dove i rivoltosi assalirono il palazzo ducale e istituirono un triumvirato, con il quale il governatore militare decise di raggiungere dei compromessi, al fine di evitare la morte di ulteriori persone. Le sommosse furono successivamente represses grazie all'avanzata del comando del generale La Marmora.

Il 1° aprile 1855, 52 carabinieri dell'Arma, condotti dal capitano Emanuele Trotti, furono inviati, insieme ad altri 15.000 uomini, in Crimea, al fine di svolgere servizi di polizia militare, di comando e di difesa.

Nel 1859 imperversava la seconda guerra d'indipendenza e i Carabinieri videro modificare e accrescere le loro funzioni. In particolare presero il via le attività di informazione e dell'avvistamento del nemico, così come quello di una ben organizzata rete di corrispondenza, il tutto organizzato dal Sergente Maggiore Giuseppe Govone.

I ducati di Modena, Parma e Piacenza annunciarono la decadenza dei propri duchi, di conseguenza il territorio fu occupato dai militari piemontesi. Ciononostante i Carabinieri continuavano a svolgere i loro servizi di pubblica sicurezza e di polizia, anche perché se essi fossero stati congedati, i sovrani avrebbero potuto tornare al trono, compromettendo così il tentativo di un'unione tra i vari stati.

Anche nel periodo delle imprese siciliane di Garibaldi, nel 1860, l'Arma dei Carabinieri è interessata nello svolgere il suo ruolo di forza di polizia, con al comando il maggiore Saverio Massiera. In questa fase verranno istituiti la *Legione Carabinieri Reali di*



Sicilia e un *Comando Superiore del Corpo*. I Carabinieri estendevano il loro controllo in diretta proporzione con l'espansione delle attività militari.

Nelle campagne di Umbria, Marche e Italia Meridionale, sviluppatasi lungo tutto il 1860, i Carabinieri continuarono a svolgere i loro uffici di polizia militare, fossero essi parte integrante dell'esercito combattente o semplicemente una scorta dello stesso.

Il 7 marzo 1861 nacque il Regno d'Italia e l'Armata del Regno di Sardegna venne ribattezzata con il nome di *Regio Esercito Italiano*.

In quel frangente, il Corpo dei Carabinieri assunse il nome di *Arma* e il territorio vide una riorganizzazione anche dal punto di vista della sicurezza. In particolare si creò un Comitato, in sostituzione del Comando Generale del Corpo e avente come Presidente il maggiore generale Federico Costanzo Lovera di Maria, divenuto luogotenente generale, affiancato da altri quattro maggiori generali. Oltre al Comitato erano state previste tredici *Legioni Territoriali*, più una di *allievi* a Torino, contrassegnate da numeri ordinali: 1^a. Torino, 2^a. Genova, 3^a. Cagliari, 4^a. Milano, 5^a. Bologna, 6^a. Firenze, 7^a. Napoli, 8^a. Chieti, 9^a. Bari, 10^a. Salerno, 11^a. Catanzaro, 12^a. Palermo, 13^a. Ancona e 14^a. Allievi.

Nei primi anni del nuovo Stato unitario, non mancarono di certo sommosse e ribellioni che portarono anche a episodi di emergenza. L'Arma dei Carabinieri si vide sempre impegnata nel mantenimento dell'ordine, come nel caso ad esempio delle rivolte popolari di Torino nell'anno 1864, dove i cittadini si rivolsero contro il governo che aveva scelto come nuova capitale Firenze.

Nel 1866 scocca la scintilla per la terza guerra d'indipendenza e, anche questa volta, l'Arma concorrerà con i suoi compiti. Essa infatti affiancherà la Guardia nazionale mobile, istituzione a difesa della Valtellina, e offrirà il suo servizio al fine di controllare il confine, esplorare e difendere le valli. Particolarmente efficiente risulteranno le truppe poste a Incudine di Edolo, in Val Camonica.

Garibaldi tentò di invadere lo Stato Pontificio, e i Carabinieri furono coloro che provvidero per due volte a fermarlo, date le imposizioni politiche sulle spalle del Governo Italiano di quel periodo. Il primo tentativo avvenne il 24 settembre 1867, giorno in cui il tenente Federico Pizzuti si recò nell'albergo di Sinalunga (Siena), dove soggiornava lo stesso Garibaldi. Il secondo momento, condotto dal maggiore Deodato Camosso il 5 novembre dello stesso anno, avvenne a Figline Valdarno, nei pressi di



Firenze, dove Garibaldi, viaggiando in compagnia dei figli e di altri suoi sostenitori, venne dirottato verso La Spezia, al fine di essere internato. E così avvenne. Successivamente il generale Garibaldi elogerà il comportamento dei Carabinieri e dello stesso Camosso, il quale si farà tramite tra il generale stesso e il Governo, che alla fine gli consentirà di partire, il 26 novembre, per Caprera.

In data 1° settembre 1867, la *Compagnia delle Guardie del Corpo di Sua Maestà* venne soppressa e sostituita con l'istituzione dei *Corazzieri*, un gruppo di militari inizialmente alle dipendenze della legione fiorentina e successivamente di quella romana, con il nome ufficiale di *Squadroni Guardie del Re*, che oggi corrisponde al *Comando Carabinieri Guardie del Presidente della Repubblica*.

Nel gennaio del 1874 si istituì la legione di Roma che, tra una modifica e l'altra, oltre a divenire sede del Comitato dell'Arma, operava nel 1884 sulle province della stessa Roma, L'Aquila, Campobasso, Perugia e Teramo.

Il territorio che necessitava di un controllo era divenuto ormai molto esteso, ma il personale dell'Arma non era sufficiente per gestire l'intero territorio. Per questo motivo, nell'ottobre del 1870 nacque il gruppo dei *Carabinieri Aggiunti*. Essi erano soldati appartenenti alla fanteria e alla cavalleria e, oltre a sottostare alla stessa disciplina dell'Arma, le fornivano un valido ausilio. Nel 1881 tale categoria fu disciolta, dato che si era ormai giunti al numero di persone necessarie per un saldo ed efficace controllo di tutto il territorio statale.

4.5. L'ARMA CONTRO IL BRIGANTAGGIO NEL MERIDIONE

*N*egli anni compresi fra il 1860 e il 1870 nelle regioni dell'Abruzzo, della Calabria, della Campania, della Lucania e della Puglia si diffuse in modo intenso il brigantaggio, contro il quale anche l'Arma dei Carabinieri dovette impiegare le proprie energie, da sola o affiancata da altri servizi atti al controllo della criminalità.

Il Governo intervenne, da parte sua, con l'impiego di misure oppressive, le quali erano a completa disposizione dei comandanti. Allo stesso tempo si adoperò per una ottimizzazione dello status economico dei civili.

Gli episodi di assalti, rapine, uccisioni e quant'altro fosse legato al brigantaggio, furono innumerevoli e artefici di questi atti delinquenti spiccarono in particolar modo



le personalità di Maniglia, Pizzichicchio e Trincherà che, nel territorio pugliese, non davano pace alle popolazioni locali, costrette a uno stato di allarme e terrore permanente. Fu solo per merito del capitano Francesco Allisio e della sua truppa che la banda conobbe la propria fine.

Il 1860 vide estendersi il banditismo anche alla Maremma toscana. Qui il Corpo dovette affrontare due forti bande: quella di Enrico Stoppa e di Domenico Tiburii.

Negli anni 1863 e 1864 il brigantaggio attenuò la sua forza, trasformandosi in semplici atti di teppismo, ma è proprio in quel frangente che nacque la figura delle *banditese*, cioè mogli o amiche dei banditi, che partecipavano attivamente all'attività criminale di questi ultimi. Tra di esse ricordiamo: Filomena Pennacchio, Maria Giovanna Tito e Giuseppina Vitale.

Già verso il 1870, grazie al pronto e diretto intervento delle forze di polizia, l'attività del brigantaggio poteva ormai considerarsi indebolita, poiché di essa non rimanevano che dei comuni atti di malvivenza.

4.6. L'ARMA ALLA FINE DEL XIX SECOLO

A partire dal 1880 l'Arma subì un aumento del personale, che si vedeva composto da militari di altri Corpi, iscritti di leva e volontari. La ferma fu stabilita per nove mesi, di cui quattro in congedo illimitato. Vennero anche istituite le rafferme a premio.

Nell'anno 1882 il Comitato dell'Arma fu sostituito dal *Comando dell'Arma dei Carabinieri*, alla cui guida stabiliva un tenente generale e un maggiore generale. Tale Comando cambiò poi nome divenendo così *Comando dell'Arma dei Carabinieri Reali*.

Alla fine dell'estate dello stesso anno, l'Arma fu di nuovo direttamente interessata nel salvataggio di migliaia di persone che, a causa di continue piogge nell'area veneta e del conseguente straripamento di fiumi, furono in estrema necessità di soccorso.

Nel 1883 i Carabinieri assicurarono, con spirito di grande altruismo, il loro soccorso alle popolazioni colpite da un forte terremoto sull'isola di Ischia.

Nel 1884 la penisola italiana fu colpita nuovamente dal colera, il quale fece maggiori danni soprattutto nelle regioni della Lombardia, della Liguria, della Toscana e dell'Umbria. In quel contesto, l'Arma affrontò il pericolo con grande impegno, apportando anche in quel caso il proprio contributo di operato sanitario.



Il 1885 segnò una tappa importante per l'Arma dei Carabinieri, una data questa, che vide sbarcare un proprio nucleo in Eritrea. Quella truppa, comandata dal tenente Antonio Amari di S. Adriano, fu nominata *Sezione Carabinieri Reali d'Africa*, per divenire poi, il 1° luglio 1887, parte integrante della *Compagnia Carabinieri Reali d'Africa*, comandata dal capitano Antonio Boj.

Il giorno 26 gennaio del 1887 si verificò la battaglia di Dogali, che vide però un insuccesso per le forze militari. Nel 1888 il generale di San Marzano riprese le attività militari e riscosse l'insuccesso del precedente avvenimento, estendendo l'occupazione e arruolando nel proprio organico degli ausiliari del posto, chiamati Zaptiè. Nel gennaio del 1890 il territorio conquistato assunse il nome di *Colonia Eritrea* e aveva visto l'operosità dei Carabinieri, costretti a lottare contro le ribellioni indigene, in qualità di forze di pubblica sicurezza, polizia giudiziaria, polizia militare e responsabilità amministrativa e civile. Nel 1918 la Compagnia sarà abolita a seguito di una riforma delle forze di polizia, operata dal governo eritreo, e sostituita dal *Corpo di polizia*, alle dirette dipendenze del governatore e al cui comando vide il capitano dei Carabinieri Ferdinando Rizzi.

Nel 1892 il *Regolamento dell'Arma* del 1882, venne sostituito da due elaborati: il *Regolamento Organico* e il *Regolamento d'istruzione e di servizio per l'Arma*, i quali offrivano gli stessi principi del vecchio Regolamento, adattandoli però alle esigenze del proprio tempo.

Il 14 marzo 1894 venne riconosciuta alla 14^a legione, quella degli allievi carabinieri, una propria bandiera, la quale, diverrà ufficialmente insegna dell'intera Arma dei Carabinieri molto più tardi, cioè con il Decreto Regio del luglio 1932.

Negli ultimi mesi del 1897 la popolazione cristiana di Creta insorse contro il governo ottomano, e questo fatto mise sull'avviso Francia, Inghilterra, Italia e Russia che decisero di inviare sull'isola delle proprie forze dell'ordine, suddividendosi il territorio, al fine di ristabilirne la quiete. Anche in questo caso furono inviati un gruppo di Carabinieri italiani, comandati dal capitano Federico Craveri, i quali furono posti a svolgere i loro compiti nell'area di Capocorona, Candano, Kisamo, La Canea, Sfakia e Vamos.

L'Assemblea di Creta istituì in via ufficiosa una *Gendarmeria cretese*, ma alla fine del 1898 i quattro ammiragli dei settori decisero di assumersi provvisoriamente il governo di



Creta, evacuando gli ottomani e arruolando dei civili indigeni, creando così una *Guardia Civica*, il cui compito era quella della pubblica sicurezza.

Il 25 giugno 1899 venne ufficialmente istituita la *Gendarmeria cretese*, che pose le sue basi ricalcando il modello dell'Arma dei Carabinieri, e fu affidata alla dipendenze del capitano Craveri. La stessa Gendarmeria offrì prova dell'ottima organizzazione tra marzo e novembre del 1905, dove sull'isola scoppiarono moti rivoluzionari. L'opera dei Carabinieri continuò fino al dicembre del 1906, per essere poi sostituita dall'ordine militare della vicina Grecia.

Alla fine del XIX secolo l'Arma, detta *Benemerita*, si prodigò nel combattere contro il crimine, in particolare nelle regioni del meridione, in particolar modo in Calabria, in Puglia e in Sardegna, dove numerosi furono i conflitti a fuoco contro la delinquenza.

4.7. L'ALBA DEL XX SECOLO

*S*l XX secolo presentò fin dall'inizio delle situazioni nelle quali, l'operosità dell'Arma dei Carabinieri, risultò ancora una volta del tutto attiva. Si voglia ricordare, ad esempio, gli scioperi dei lavoratori a Parma, nel 1908, oppure la "settimana rossa" ad Ancona, nel 1914.

Il 1907 vide la nascita a Roma della *Scuola allievi ufficiali carabinieri reali*, dove i militari venivano abilitati al grado di brigadieri, marescialli e sottotenenti. Nel 1925, però, essa venne chiusa e la sua funzione venne presa dalla Scuola militare di Modena, nominata in un secondo tempo *Accademia militare di fanteria e cavalleria*.

A partire dal dicembre 1908, l'Arma apportò il suo soccorso per lungo tempo a seguito del cosiddetto terremoto calabro-siculo, che originato da Messina si estese concentricamente sino al territorio di Reggio Calabria, provocando morte e distruzione assoluto lungo tutto il suo raggio d'azione. Il tutto fu peggiorato dalla delinquenza, che approfittò della disastrosa situazione per prelevare beni di valore di ogni tipo, un fattore questo contro il quale l'Arma dovette aumentare il suo sforzo, ricorrendo anche ai conflitti a fuoco. Nel gennaio 1909, data la sempre peggiore situazione, venne istituito un tribunale militare di guerra e Reggio e Messina vennero assediata dalle forze militari fino al 14 febbraio dello stesso anno.

Il 1908 vide invece delle truppe dell'Arma dei Carabinieri dirigersi verso la Somalia, al fine di apportare un ulteriore appoggio alle già presenti forze di polizia,



assumendo così il nome di *Corpo di polizia della Somalia*, agli ordini del Governatore e del Comando delle truppe presenti in quel territorio.

Nel 1911 il generale Caneva e approdò con le prime truppe di Carabinieri nella terra libica, i quali dovettero fungere *in primis* alla funzione di forza dell'ordine, mentre altre forze si occuparono del servizio militare.

Il 21 ottobre dello stesso anno alcuni ufficiali dei Carabinieri, si recarono a Tripoli, dove diedero vita al *Comando Superiore dei Carabinieri Reali*, la cui funzione fu quella di proteggere la città, organizzare una nuova gendarmeria costituita dai civili del luogo e gestire le prigionie locali. Il successo dell'organizzazione di Tripoli fu provato il 23 e 24 ottobre, quando degli arabi insorsero nella città e nelle zone limitrofe. Il 10 novembre del 1911 il Comando Superiore istituì la *Divisione Carabinieri Reali di Tripoli*, la quale svolgeva non solo compiti giudiziari, bensì anche civili, amministrativi e di ordine pubblico.

Nel 1912 i Regolamenti adottati fino ad ora si riunirono in un solo testo dal titolo *Regolamento organico e Regolamento generale dell'Arma dei Carabinieri Reali*, il quale aveva ancora una volta adattato i vari precetti a quelle che erano le esigenze del tempo. Nel contempo, il tempo di ferma per i volontari fu ridotto da cinque a tre anni. Nello stesso anno, inoltre, il Comando Superiore cessò di esistere.

Sempre nel 1912, truppe italiane sbarcarono a Rodi, nel mar Egeo, guidate dal generale Ameglio, al fine di reprimere l'illecito traffico di belligeranze fra la Cirenaica e la Turchia. La missione non fu di certo pacifica e in alcuni momenti la lotta fu davvero eroica.

Il 1913 riservò alla Libia la creazione di una propria legione, che portò il nome di *Legione Carabinieri della Tripolitania*, la quale comprendeva Tripoli e, fino al 22 gennaio del 1914, Bengasi.

Nei primi decenni del Novecento, l'opera dei Carabinieri trovò quindi anche uno sbocco anche in Paesi lontani. Oltre alla Somalia e alla Libia, infatti, l'Arma fu coinvolta anche in Cina (1900), precisamente a Tientsin, dove le truppe dovettero proteggere gli appalti dei compatrioti. Nel 1904 l'autorità turca chiese l'invio di alcuni ufficiali dei Carabinieri nei Balcani, al fine di coordinare e ispezionare l'attività della Gendarmeria macedone.



Nel periodo compreso tra il 1909 e i 1911 il Cile richiese alcuni ufficiali e sottufficiali dei Carabinieri per poter organizzare un proprio Corpo di polizia, chiamato *Carabineros*, secondo il modello della stessa Arma dei Carabinieri.

Pochi mesi prima dello scoppio della Prima Guerra Mondiale, l'Arma dei Carabinieri compì i suoi primi cento anni, ed esattamente il 13 luglio 1914.

4.8. L'ARMA DEI CARABINIERI E LA PRIMA GUERRA MONDIALE

Successivamente all'entrata in guerra dell'Italia, nel maggio del 1915, a fianco delle Nazioni Alleate, l'Arma dei Carabinieri diede vita a molteplici unità, con compiti di polizia militare, ripartite tra i comandi di ogni divisione di milizia combattente a piedi e milizia a cavallo, i Comandi e le Intendenze d'Armata, così come il Comando Supremo e l'Intendenza Generale.

Tra i vari compiti assegnati ai vari nucleo vi furono la pubblica sicurezza, la corrispondenza, l'attività giudiziaria, l'assistenza igienica, la cura dei feriti, la profilassi dello spionaggio e la soppressione dell'abbandono del reparto.

L'unità militare dei Carabinieri, ultimata a Treviso, si diresse al Comando Supremo, con sede in Udine, dove si stabilì il primo battaglione atto ai servizi di salvaguardia della città. Il secondo e terzo battaglione, intanto, si diressero al fronte del Podgora, guidati dal VI Corpo d'Armata e qui dovettero affrontare gli austriaci, stabiliti sull'altra sponda dell'Isonzo, a suon di mitragliatrici e di mezzi poco efficienti. Ne derivarono una grande perdita dell'organico dell'Arma, altresì aggravato da una violenta epidemia gastroenterica, e scarsi esiti positivi. La battaglia terminò il 3 agosto del 1915.

Alla fine del 1915 l'esercito serbo insieme ai prigionieri austriaci, furono portati in salvo dall'Arma attraverso l'Albania, dove più tardi, nel 1918, si istituirono il *Comando Carabinieri per l'Albania meridionale* e il *Comando Carabinieri della Piazza di Valona*, l'uno e l'altro alle dipendenze di ufficiali superiori.

Nel maggio del 1916, il fronte tridentino fu attaccato dagli austriaci e da quel momento si succedettero ben altre undici battaglie sulle sponde dell'Isonzo. Questo comportò per l'Arma dei Carabinieri una continua riorganizzazione delle unità, con la creazione di nuovi plotoni e lo scioglimento di vari battaglioni.

Il 27 ottobre del 1917 le forze austro-tedesche riuscirono a penetrare nel territorio nazionale, mettendo a dura prova i militari dell'Arma, che nonostante tutto riuscirono a



dimostrare la loro tenacia, sia dal punto di vista militare, che dal punto di vista umano. Essi rischiarono infatti la loro vita pur di permettere alle popolazioni innocenti di sfuggire alla presa del nemico, restando spesso gli ultimi ad abbandonare il territorio che veniva invaso poco a poco.

Successivamente il Comando Supremo si trasferì a Padova dove, nel novembre del 1917, due unità della legione provvisoria si riunirono per riorganizzare l'organico. In un secondo tempo il Comando Supremo istituì nuovamente il *Comando Superiori Carabinieri Reali*, che divenne il punto di riferimento per ogni unità di Carabinieri situata nel territorio di guerra. Seguì poi un blocco da parte delle forze territoriali del Tagliamento e del Piave, mentre le forze arruolate partecipavano attivamente alle imprese di guerra.

Nei mesi compresi tra il 1917 e il 1918, l'Arma dei Carabinieri si ritrovò per l'ennesima volta a dover fronteggiare un altro grande pericolo pubblico: l'epidemia cosiddetta spagnola, una malattia estremamente contagiosa e ad alto tasso di mortalità. Spettò quindi in primo luogo ai Carabinieri, giustamente affiancati da altre forze di polizia, il compito di intervenire in caso di emergenza, di necessità di soccorso, di precauzione, di perentorietà di pubblico ordine e sicurezza.

Durante i primi mesi del 1918 l'Arma operò anche in Francia, partecipando agli scontri di Bligny, Eparnay e al cosiddetto *Chemin des dames*. In quel frangente, vennero predisposte per l'Ispettorato Generale francese delle truppe, chiamate T.A.I.F. (Truppe Ausiliarie Italiane in Francia), aventi lo scopo di affiancare l'apparato militare di difesa francese. L'operato delle T.A.I.F. continuò fino al 1919.

Nel 1918 delle truppe italiane, composte anche da un'unità di carabinieri e aventi a capo il maggiore dei Carabinieri Cosma Manera, furono inviate in Siberia, al fine di recuperare gli ex-prigionieri dell'ormai disfatto esercito austro-ungarico e originari del Triveneto. Le ricerche, nonostante i contrasti sia ambientali che politici del tempo, ebbero esito positivo e i prigionieri vennero curati e ricomposti in una funzionale unità militare italiana.

Alla fine del mese di maggio del 1918, l'Arma poteva toccare con mano, seppur in seguito a un triste periodo, l'opera di riassetto e di stabilizzazione dell'Esercito, potenziando l'organico delle proprie unità, che risultarono efficienti in ogni momento di allarme interno allo Stato italiano.



5.9. I CARABINIERI NEL PRIMO DOPOGUERRA

Alla fine della Prima Guerra Mondiale si verificarono all'interno del Paese una serie di dissidi a livello socio-politico, contro i quali l'Arma dei Carabinieri dovette impegnare le proprie forze al fine di soffocarne lo sviluppo.

Tra il 1917 e il 1922 vi furono in città come Bologna, Genova, Milano, Torino e altre ancora, una serie di manifestazioni, scioperi e attentati aventi tutti al proprio ordine del giorno il malcontento per il rincaro della vita e il disordine politico.

Sempre a partire dal 1917 sino alla fine del 1938, l'Arma dei Carabinieri fu interessata, ancora una volta, nella lotta contro il banditismo, che vedeva le sue radici nelle regioni calabrese, sarda e siciliana, ma che interessava altri punti del territorio nazionale, come, ad esempio, l'Istria e Trieste, negli anni compresi tra il 1921 e il 1924.

Nel 1921 la Repubblica di San Marino chiese all'Arma l'invio di una truppa di Carabinieri a servizio del proprio territorio, intanto che all'interno della Repubblica stessa si procedeva all'organizzazione di una propria forza di polizia.

Il 1926 fu un anno particolare per i Carabinieri, in quanto esso rappresentò l'inizio di una nuova riorganizzazione dell'Arma. In particolare si ebbe la creazione degli *Ispettori di Zona*, che sostituirono i *Gruppi di legioni* e di un *Raggruppamento Battaglioni e Gruppo Squadroni Carabinieri Reali*. Più tardi, nel 1936, le *Divisioni*, cioè delle unità di legioni, modificarono il nome in *Gruppi* e gli Ispettorati di Zona divennero *Brigate*.

Un'altra importante collaborazione a cui furono chiamati i Carabinieri ebbe luogo tra il dicembre del 1934 e il gennaio del 1935, dove l'Arma dovette assicurare, accanto ad altre forze militari, uno svolgimento regolare e pacifico delle votazioni relative all'assegnazioni del bacino carbonifero della Saar. Il tutto si svolse in un'atmosfera di assoluta tranquillità.

Nel 1935 l'Arma offrì il suo intenso servizio nella guerra d'Etiopia. Nell'aprile dello stesso anno, fu creato presso il *Comando Superiore dell'Africa Orientale* il *Comando Superiore Carabinieri Reali*, che assieme agli zaptiè si occupò di gestire l'attività militare e informativa nel territorio della retroguardia.

Allo scadere del primo dopoguerra, i Carabinieri furono impegnati in Spagna, nel 1937, e in Albania nel 1939. Nel primo caso, essi svolsero servizio di polizia militare e di



soccorso nelle battaglie di Catalogna, Ebro, Guadalajara, Levante, Madrid, Malaga e Santander, tutte aventi come scopo il tentativo dell'unificazione del territorio spagnolo.

Nel caso albanese, invece, i Carabinieri, svolgendo servizio militare e di ordine pubblico, sequestrarono ogni tipo di arma ai civili e vigilarono ogni frontiera dell'Albania, nonché procedettero all'intensificazione del controllo delle montagne, sede di numerosi e pericolosi banditi dotati di armi. I Carabinieri, furono sostituiti dalla Gendarmeria albanese la quale si organizzò sul modello dei primi.

5.10. LA SECONDA GUERRA MONDIALE

La seconda Guerra Mondiale era ormai scoppiata e anche l'Arma, come sempre aveva fatto fino ad ora, dovette prepararsi ad operare con intensa attività. Il 10 giugno 1940 iniziarono i primi passi di difesa dei Carabinieri i quali, a fianco dell'Esercito, dovettero svolgere servizi di polizia giudiziaria, militare, di ordine pubblico, di protezione e soccorso ai civili sia sul territorio nazionale che su quello occupato, così come dovettero essere presenti in modo attivo nelle lotte che nelle retrovie. Su ogni fronte, in qualsiasi territorio, la presenza dell'Arma dei Carabinieri fu assicurata.

La Prima Guerra Mondiale fu di certo un drastico insegnante per il Corpo dei Carabinieri, ma nella nuova guerra essi dovettero estendere il loro servizio anche alla Marina e all'Aeronautica. A conseguenza di ciò, essi dovettero anche essere pronti nell'apportare il proprio intervento e il proprio soccorso in ogni caso di attacco aereo o navale da parte del nemico.

Fin dai primi giorni della Seconda Guerra Mondiale, nei territori dell'Africa Settentrionale furono stabiliti dei reparti di ogni sorta, i quali erano gestiti dal *Comando Superiore Carabinieri della Libia*. In quel territorio fu impiegata per la prima volta, il 1° gennaio 1941, l'unità dei *Paracadutisti*, istituiti a Roma pochi mesi prima, esattamente il 1° luglio 1940.

Sempre nei primi anni Quaranta del Novecento, la forza dell'Arma dei Carabinieri si fece sentire anche sul fronte dell'Africa Orientale spettante all'Italia, e in particolare durante la terza campagna d'Eritrea, dove essa vide il proprio organico svolgere un'attività di difesa particolarmente attiva.



Sul territorio balcanico, nello stesso periodo, l'Arma combatté a fianco dell'unità alpina *Julia* e fu creato ad Atene un *Comando Superiore Carabinieri*, il cui compito era quello di dirigere tutte le unità di Carabinieri operanti in Grecia. Oltre a ciò, l'Arma dovette impiegare le proprie forze nel territorio dell'Albania, della Dalmazia, del Montenegro e della Slovenia, sede di numerosi combattimenti svoltisi contro continui, insistenti e forti gruppi di ribelli.

Anche in territorio russo, i Carabinieri diedero il loro contributo. In particolare tra il 1941 e il 1943, venne istituito il *C.S.I.R.* (Corpo di Spedizione Italiano in Russia), successivamente chiamato *ARMIR* (Armata Italiana in Russia). In quel periodo le unità dovettero affrontare, oltre alle amare battaglie, le difficoltà arrecate dalle pessime condizioni climatiche che, nonostante tutto, non impedirono all'organico di svolgere fino in fondo il proprio servizio.

Sul suolo italiano, nel frattempo, il governo fascista aveva visto il suo declino e le forze dell'Arma furono impiegate, in quantità maggiore rispetto alle altre forze dell'ordine, per assicurare il regolare funzionamento civile e politico nel Paese.

Nel settembre del 1943 gli Alleati, sbarcati a Reggio Calabria, si diressero verso Roma dove, l'8 settembre dello stesso anno, si giunse all'armistizio. In quei frangenti, l'Italia affiancò gli Alleati in guerra, i tedeschi occuparono la parte centro-settentrionale dello Stato, gli Organi Centrali nazionali vennero spostati al sud e nacque la *Repubblica Sociale Italiana*. Il tutto era contornato da un'atmosfera di lotte clandestine e di battaglie per la liberazione.

Quattro giorni dopo l'armistizio, venne istituito a Bari il *Comando Carabinieri Reali Italia Meridionale*, il cui compito era quello di amministrare l'organico dei Carabinieri. Nello stesso tempo, fu sciolto il Comando Generale e sostituito dalla *Guardia Nazionale Repubblicana*.

Al Sud la situazione si presentava molto difficile da gestire, in quanto lo sbarco degli Alleati aveva attirato una maggiore necessità di controllo sulla loro avanzata e, di conseguenza, le forze dell'Arma risultavano meno intensamente presenti nei confronti del crudo operato tedesco.

Una volta allontanate le truppe tedesche, in Sicilia si venne a creare, nel mese di agosto, il *Comando Superiore Carabinieri Reali di Sicilia*, con sede in Palermo e a capo di tutti i reparti siciliani. Nel novembre del 1943 venne istituita a Bari l'*Arma Carabinieri Reali*



dell'*Italia Liberata*, un nuovo organo che aveva come compito quello di amministrare tutte le unità delle regioni meridionali.

Nei primi giorni di dicembre dello stesso anno, l'Arma delle regioni meridionali venne riorganizzata e si ottenne, tra i vari comandi, il *Comando Arma Carabinieri Reali dell'Italia Liberata*, che svolgeva le cariche di Comando Generale dell'Italia meridionale e che, oltre che far parte della ristrutturazione dell'Esercito Italiano, supportò gli Alleati che si dirigevano verso il centro del Paese.

La minaccia tedesca si estese anche al di là dei confini italiani, e fu così che i Carabinieri ebbero l'obbligo di svolgere ancora una volta il loro compito anche all'estero. L'Arma inviò il suo organico in Albania, in Corsica, in Grecia, nel Montenegro, in Slovenia e a Spalato e non mancarono i momenti di tragiche perdite che colpirono l'imperturbabilità dell'organico dei Carabinieri.

L'Arma intervenne anche durante il periodo della resistenza dove, guidata del generale Roberto Bencivenga, combatté a Roma affiancando un una serie di gruppi composti da categorie di persone di ogni classe sociale e di ogni ideologia politica. Ai Carabinieri spettava il compito di raccogliere informazioni nel modo più anonimo possibile, di mantenere l'ordine pubblico, di avere la meglio su ogni tentativo di sabotaggio dei mezzi di comunicazione e di trasporto e di organizzare una forte difesa contro l'esercito tedesco.

Durante l'occupazione tedesca il personale dell'Arma fu provato da continue esecuzioni, aventi come pretesto la vendetta. Il tutto culminò il 24 marzo del 1944, giornata del tragico eccidio delle Fosse Ardeatine, dove 335 ostaggi, tra civili, ebrei e militari, furono crudelmente trucidati.

Nel momento in cui Roma viveva l'alba della sua liberazione, ai Carabinieri spettò il compito di organizzarsi per garantire l'ordine pubblico e la pubblica sicurezza per persone e cose. Le truppe alleate avanzavano ora verso le regioni centro-settentrionali dello Paese, e nel contempo la *Guardia Nazionale Repubblicana* prendeva il posto dell'Arma, la quale poté veder rinascere i propri comandi solo una volta liberate le rispettive località. Il Comando Generale fu convertito in *ufficio stralcio* ed ebbe sede in Brescia.



Una volta che il Paese fu totalmente liberato, l'Arma poté riorganizzare i propri Carabinieri i quali, ora, dovettero contribuire con il loro servizio al ripristino della Nazione.

5.11. DAL SECONDO DOPOGUERRA AI GIORNI NOSTRI

Alla fine della Grande Guerra, ricomparve, soprattutto nelle regioni siciliana e sarda, il banditismo, che questa volta pareva essere particolarmente organizzato e preparato nell'affrontare le forze di polizia. Assassini e ritorsioni erano all'ordine del giorno in ogni sfumatura possibile e il terrore si accentuò quando i criminali stilavano liste di prescrizione.

I Carabinieri, nonostante l'aggressiva tenacia dei gruppi criminali e alcuni successi ad essa legati, riuscì ad arrestare i loro piani, mobilitandosi in tutto il territorio e organizzandosi con ogni tipo di servizio. Nell'agosto del 1949, venne così istituito il C.F.R.B. (Corpo Forze Repressione Banditismo), con a capo il colonnello Ugo Luca. Grazie a questo Corpo, poterono essere applicate nuove tecniche al fine di catturare uno dopo l'altro i banditi e raggiungere così il capobanda.

Anche un volta finita la guerra, l'Arma dovette portarsi in Africa, ora in una situazione particolarmente drammatica, viste le conseguenze portate dalla Seconda Guerra Mondiale. Fu in particolare la Somalia che, grazie a un decreto dell'ONU, fu affidata all'Arma dei Carabinieri. Qui operò il *Gruppo Territoriale della Somalia*, istituito in parte a Napoli e sbarcato in territorio somalo nel febbraio del 1950. Nel maggio dello stesso anno, venne creato il *Nucleo Mobile di Frontiera*, con sede in Mogadiscio. Il 1953, invece, vide la nascita di un *Reparto Celere di Polizia*, affiancato, a partire dal dicembre del 1958, dal *Comando Forze dei Polizia della Somalia*.

I Carabinieri operarono nel territorio somalo fino a che non raggiunse l'indipendenza totale e, in quei frangenti, l'organico dell'Arma si adoperò nel garantire equilibrio e tutela pubblici, e nell'organizzare, sia sotto il profilo pedagogico che sotto quello esercitativo, una polizia locale.

L'anno 1951 vide ancora una volta la Benemerita impegnarsi nella lotta contro le calamità naturali. Infatti proprio in quell'anno furono diverse le aree del Paese colpite da diluvi e inondazioni. L'allarme iniziò i primi giorni di novembre, quando gli arti del Brenta e del Bacchiglione si ruppero e l'hinterland di Padova fu completamente



sommersa dall'acqua. Il flagello si estese raggiungendo Vicenza, le province di Rovigo, Ferrara e Venezia.

Nel Trentino il disastro si estese nelle regioni dell'Agordino, nel basso Sarca, nel Cadore, nel Comelio e in Valsugana, mentre in Lombardia furono particolarmente colpite e danneggiate le province di Milano, Como e Cremona.

Nella regione Piemontese furono colpite le aree di Alessandria, Asti, Biella e Cuneo, mentre la situazione dell'Emilia fu aggravata dall'arrivo di un ciclone su Piacenza, il quale causò gravi disgrazie nella provincia piacentina raggiungendo però anche Parma.

Anche le regioni del Sud non sfuggirono alla rabbia della natura e in particolare in Calabria, dove nell'ottobre del 1951 scoppiò un ciclone che trasformò le province di Catanzaro e di Reggio in una grande zona paludosa, cancellando ogni via di comunicazione e di transito. Cospicue sciagure si verificarono anche nelle province di Messina e di Catania. In Sardegna furono colpiti da piogge impetuose i paesi situati sugli argini del Flumendosa, e gli abitanti furono costretti a ripararsi in rifugi di fortuna.

Nel periodo compreso tra la fine di gennaio e l'inizio di febbraio del 1954, l'Abruzzo e il Molise furono interessati da continue tormentate di neve, le quali costrinsero gli abitanti dei vari centri a rimanere isolati per una ventina di giorni.

Nell'inverno del 1956 e così fino al 1963, nelle province di Agrigento, Arezzo, Caserta, Catanzaro, Enna, Foggia, Forlì, Lucca, Messina, Pescara, Reggio Calabria e Sassari si verificarono continui cicli di bufere di neve e di gelo, con il conseguente problema dell'isolamento della popolazione.

Nello stesso anno, accadde il grande disastro del Vajont, dove una frana caduta dal monte Toc distrusse la diga del bacino artificiale di Longarone, sommergendo l'intera zona.

Nell'autunno del 1966 nuove alluvioni si riversano sul territorio nazionale e nel gennaio del 1968 la Sicilia Occidentale fu colpita da un violento sisma. Entrambi gli accadimenti causarono la morte di molte persone, nonché la perdita di una parte delle ricchezze storiche e artistiche.

In tutti i casi elencati fino ad ora l'Arma non si arrese e operò a testa alta, nonostante dovesse assaporare l'amarezza della perdita di numerosi Carabinieri. Essi intervennero in numerosi modi, operando salvataggi di civili, recuperando beni che



rischiavano di andare distrutti per sempre, impiegando nuovi reparti come gli sciatori, i racchettisti, gli elicotteristi, i sommozzatori, assicurando così un'assistenza diretta alle popolazioni colpite dai vari disagi.

In contemporanea e successivamente alle calamità naturali, tra gli anni Sessanta e Settanta, l'Arma dovette riporre le proprie energie in una situazione politica tutt'altro che semplice. In particolare, proprio in quegli anni, i Carabinieri organizzarono il loro operato adattandosi ai movimenti della Guerra Fredda tra USA e URSS, la guerra civile greca, i tumulti della recentemente formata Repubblica Democratica Tedesca e i fallimenti delle sommosse ungheresi. Proprio in quegli anni però, l'Arma subisce una grande riorganizzazione, sia dal punto di vista del personale che da quello prettamente tecnico, come, ad esempio, la metodologia e la rete di comunicazione.

Un altro fattore negativo molto importante per quegli anni, fu il terrorismo, che vide passare i responsabili, da una semplice gentaglia violenta a una vera e propria organizzazione armata. Da qui ne conseguì che l'Arma dovette ottimizzare il proprio intervento, organizzando e rinforzando un maggiore assetto anticrimine, spalleggiato anche dallo sfruttamento delle nuove tecnologie informatiche e scientifiche.

A partire dagli anni Ottanta, l'Arma si vede impegnata contro una nuova minaccia che, nonostante fosse già presente tempi addietro, ora si faceva particolarmente organizzata e pericolosa: la Mafia. Lottando contro di essa, i Carabinieri otterranno grandi successi, purtroppo però, non verranno a mancare gravami di sangue, soprattutto nei territori della Campania, della Calabria, della Puglia e della Sicilia.

Oggi la Benemerita continua il suo lavoro, sia come forza militare che di polizia, e ogni giorno rinnova le sue conoscenze e si perfeziona, grazie al grande contributo della scienza e delle nuove tecnologie, che hanno portato alla creazione di vari, nuovi corpi speciali, per un servizio sempre più preciso e sempre più a protezione dei civili.

ALLEGATO 2

**5. LA *GUARDIA CIVIL* SPAGNOLA:
LA STORIA... IN BREVE**





5.1. LA *CARTILLA DEL GUARDIA CIVIL*

*Par*lare della storia della *Guardia Civil* presuppone la conoscenza, perlomeno generale, di un documento importante per la stessa, un documento in cui si ritrova l'indole speciale dell'Istituzione, la cosiddetta *Cartilla del Guardia Civil*.

A partire dalla creazione del Corpo si stabilirono le regole necessarie per l'organizzazione militare e i suoi servizi come istituzione civile. Tali regole si ritrovano in un piccolo libro, approvato dall'ordine reale del 29 luglio 1852, chiamato appunto *Cartilla del Guardia Civil* e redatto dall'Ispezione Generale del Corpo. Composto da 210 pagine è posseduto da tutti i *guardias civiles* e il suo contenuto è suddiviso in quattro parti.

La prima parte, la cui intestazione è *Cartilla del Guardia Civil*, si sviluppa attraverso i seguenti quindici capitoli:

I – Prevenzioni generali per l'obbligazione del *Guardia Civil*;

II – Servizio sulle strade;

III – Protezione a persone e proprietà;

IV – Documenti d'identità;

V – Uso delle armi;

VI – Caccia e pesca;

VII – Disertori e profughi;

VIII – Giochi proibiti;

IX – Contrabbando;

X – Trasporto dei prigionieri;

XI – Obbligazioni dei comandanti dei Commissariati;

XII – Dei comandanti di Linea;

XIII – Dei comandanti di Sezione;

XIV – Dei comandanti di Provincia;

XV – Servizio di campagna. In questa sezione si trovano anche i modelli delle licenze di armi, caccia, pesca, passaporti, ecc.

La seconda parte contiene i formulari riguardanti il modo di istruire informazioni sommarie, e i modelli di comunicazione ufficiali, istanze, ricevute di razioni, distribuzione dei soldi delle classi del Corpo, e i trattamenti che devono essere riservati alle autorità e alle persone di prestigio.



La terza parte presenta il regolamento militare e il regolamento per il servizio.

La quarta parte riporta le obbligazioni militari del soldato e del capo di fanteria e di cavalleria, la spiegazione del sistema decimale e un piccolo trattato sulle malattie del cavallo e il modo per curarle.

Nel presente elaborato si desidera portare a conoscenza il lettore dei contenuti principali della *Cartilla* che hanno permesso alla *Guardia Civil* di divenire così importante e apprezzata dai cittadini spagnoli e non solo.

Prevenzioni generali: l'obbligazione del Guardia Civil. È questo il titolo del primo capitolo della *Cartilla*. Scopo del suo contenuto è quello di formare la morale del Corpo, e tra gli articoli che presenta si trovano i seguenti, la cui lettura permette di conoscere da subito l'importanza e il valore di una milizia disciplinata e influenzata dallo spirito di massime tanto salutari, atte a essere capite e messe in pratica da uomini nati e cresciuti nella religione di Cristo.

L'onore, cita l'articolo 1 del capitolo succitato, deve essere la principale divisa del *Guardia Civil*; di conseguenza deve conservarlo senza macchia. Una volta perso non lo si riottiene più.

Art. 2. Il maggiore prestigio e la forza morale del Corpo è il suo primo elemento; assicurare la moralità dei suoi individui è la base fondamentale all'esistenza di questa istituzione.

Art. 3. Il *Guardia Civil* per mezzo del suo contegno, igiene, circospezione, buone maniere e riconosciuta rettitudine, deve essere sempre un modello di moralità.

Art. 4. Le vessazioni, le male parole, i mali modi e le azioni brusche, mai dovrà usarle alcun individuo che vesta la dignitosa uniforme di questo Corpo.

Art. 5. Sempre fedele al suo dovere, sereno nel pericolo e svolgendo le sue funzioni con dignità, prudenza e fermezza, il *Guardia Civil* sarà più rispettato di colui che con minacce riesce solo a inimicarsi con tutti.

Art. 6. Il *Guardia Civil* deve essere prudente senza debolezza, fermo senza violenza e politico senza bassezza. Non deve essere temuto che dai malfattori, né temibile salvo che dai nemici dell'ordine.



Art. 7. Le sue prime armi devono essere la persuasione e la forza morale, ricorrendo a quelle che porta con sé, solo quando si veda offeso con altre o le sue parole non siano bastate. In questo caso lascerà sempre ben posto l'onore delle armi che la Regina gli ha affidato.

Art. 8. Sarà sempre un pronostico felice per l'afflitto, infondendo la fiducia che alla sua presenza, colui che si veda accerchiato da assassini, si creda libero da essi; colui che abbia la propria casa in preda alle fiamme consideri l'incendio spento; colui che veda il proprio figlio trascinato dalla corrente delle acque, lo creda salvato; e per ultimo, sempre deve vigilare per la proprietà e sicurezza di tutti.

Art. 9. Quando abbia la fortuna di prestare un servizio importante, se il ringraziamento gli offre qualche retribuzione, non deve mai accettarla. Il *Guardia Civil* non fa altro che il suo dovere, e se qualcosa gli è permesso di aspettarsi da colui per il quale è stato favorito, è solo un ricordo di gratitudine. Questo nobile disinteresse lo riempirà di orgoglio, poiché il suo fine non è altro che quello di catturare l'apprezzamento di tutti, e in modo speciale dei suoi superiori, appianando la strada per la sua ascesa.

Art. 10. Dovrà essere molto affezionato alla sua posizione, e anche se non fosse in servizio mai deve riunirsi con cattive compagnie, né darsi alla diversione, impropria per la gravità che deve caratterizzare il Corpo.

Art. 11. Il *Guardia Civil*, ugualmente nella capitale della Monarchia che nel luogo spopolato più solitario, non deve uscire mai dalla casa-quartiere senza essersi fatto la barba, che farà almeno tre volte la settimana; porterà sempre i capelli corti, il viso e le mani lavate, le unghie ben tagliate e pulite, l'abbigliamento in ordine e le scarpe perfettamente lucide.

Art. 12. Le buone qualità e la pulizia di tutta la sua persona, devono contribuire in gran parte a procurargli considerazione pubblica.

Art. 13. Il decoro del Corpo esige che non si usino altri vestiti che l'uniforme, senza la minore mancanza di bottoni; ogni *Guardia* deve essere esempio di contegno e pulizia. La trascuratezza nel vestire infonde disprezzo.

Art. 14. Il *Guardia Civil* incontrando un amico o camerata che desidera salutare, lo farà cortesemente, senza grida né maniere scomposte; sempre utilizzerà i nomi propri e i



cognomi, non usando mai soprannomi o nomignoli, che non favoriscono neppure chi li usa.

Art. 15. Non si fermerà mai per le strade a cantare o per distrazioni improprie del carattere e della posizione che occupa; il suo silenzio e la sua serietà devono imporsi più che le sue armi.

Art. 16. Sarà molto attento con tutti; in strada cederà la destra, non solo ai capi militari, ma anche alla Giustizie dei paesi dove si trovi, a tutte le Autorità in qualsiasi carriera dello Stato, e in generale a ogni persona distinta, in particolare alle signore; cosa che rappresenterà una dimostrazione di subordinazione per gli uni, di attenzione per gli altri e di buon comportamento per tutti.

Art. 18. Deve cercare di riunirsi generalmente con i suoi compagni, e alimentare la stretta amicizia e unione che deve esserci tra gli individui del Corpo, anche se potrà altresì farlo con quelli dei paesi vicini che, per la loro morale o le buone abitudini, devono essere apprezzati e considerati in quello in cui vivono.

Art. 19. Non entrerà in alcuna abitazione senza chiamare anticipatamente alla porta e chiedere il permesso di entrare, avvalendosi per tale scopo della domanda “È permesso?” O altre equivalenti; dimenticandosi assolutamente della denominazione di *padrone* o *padrona*, che comunemente sono soliti usare tutti i soldati. Quando gli sia concesso entrare, lo farà con il cappello in mano e lo terrà in essa fino a che non sarà uscito.

Art. 20. Quando dovrà svolgere obbligazioni che gli impone il servizio peculiare dell'Istituto al quale appartiene e i suoi Regolamenti, di esigere la presentazione del documento di identità, dissipare un gruppo, far evacuare uno stabile o impedire l'entrata in esso, lo farà sempre antepoendo le espressioni “*Faccia il favore*” o “*Abbia la bontà di*”. Quando si tratti di ufficiali o capi dell'Esercito, o altre persone di categoria, lo verificherà trattandoli e salutandoli secondo i suoi distintivi.

Art. 23. Per compiere appieno il suo dovere, provvederà a conoscere molto a fondo e a tenere annotati i nomi di quelle persone che, per il loro modo di vivere nell'inoperosità, per presentarsi con lusso senza che le si conoscano beni di fortuna, e per i suoi vizi, causino sospetti nella popolazione.

Art. 25. Osserverà coloro che senza motivo conosciuto escono frequentemente dal proprio domicilio, e vigilerà sui soggetti che si trovano in questo caso, riconoscendo



i loro documenti di identificazione, per accertarsi della loro autenticità. Nel caso di avere notizia della perpetrazione di qualche delitto, si occuperà di investigare con l'aiuto di qualsiasi mezzo possibile dove si trovassero dette persone il giorno e all'ora in cui fu commesso. Praticando queste indagini con l'arresto e il minuzioso esame che un argomento tanto delicato richiede, forse non si commetterà un crimine i cui autori non siano scoperti.

Art. 26. In nessun caso perquisirà la casa di un privato senza previo permesso. Se non lo desse per riconoscerla, il *Guardia Civil* invierà la richiesta di beneplacito al Sindaco per verificarlo, mantenendo nel frattempo la dovuta vigilanza alle porte, finestre tetti da cui possa scappare la persona che si segue.

Art. 27. Se asterrà con attenzione dall'avvicinarsi ad ascoltare le conversazioni delle persone che stiano parlando nelle strade, piazze, negozi o case private, perché questa sarebbe un servizio di spionaggio, alieno dal suo istituto; senza che per causa di esso smetta di cercare di acquisire notizie, e di fare uso di ciò che possa essere utile per il maggiore svolgimento delle obbligazioni che il servizio del Corpo gli impone.

Art. 28. Sarà sempre obbligazione della *Guardia Civil* inseguire e catturare tutti i trasgressori delle leggi, e in modo speciale gli assassini, i ladri, e qualsiasi altro, ed evitare le risse.

Art. 30. La *Guardia Civil* non ha immediata dipendenza delle Giustizie di paesi in cui ci sono posti stabiliti; ma se i Sindaci o qualsiasi Giudice di prima istanza richiedesse il suo ausilio per qualsiasi funzione del servizio, glielo si presterà con soggezione al Regolamento.

Art. 32. Gli individui della *Guardia Civil*, considerati sempre in servizio, per il migliore svolgimento di questo, sapranno a memoria i Regolamenti e la *Cartilla*, che porteranno costantemente con sé, così come la credenziale spedita dal Governatore della Provincia per accreditare la identità della sua persona e, in caso di necessità, mostrarla.

Art. 33. Andranno anche provvisti sempre di calamaio e carta per prendere i propri appunti, e dei quaderni di rogatoria e segnalazioni dei criminali perseguiti dalla legge, per poterli catturare.

Art. 34. La riservatezza e il segreto nelle confessioni che riceva, devono essere profondi nel *Guardia Civil*; in questo modo si otterrà la fiducia e il conforto delle persone



che le facciano, il cui nome non potrà mai essere rivelato. Le mancanze del sigillo di cui si parla in questo particolare, saranno castigate con grande rigore.

Il secondo capitolo della *Cartilla* contiene le istruzioni relativamente a come i *guardias civiles* devono prestare il proprio servizio nelle strade. Tra i suoi articoli troviamo:

Art. 1. Il *Guardia Civil*, quando si trovi destinato al servizio delle strade reali o secondarie, le percorrerà frequentemente e con molta diligenza, individuando a destra e a sinistra le zone che offrano facilità di occultare persone sospette.

Art. 2. Le coppie che debbano prestare questo servizio, cammineranno a dieci o dodici passi di distanza l'uno dell'altro, per evitare di essere sorpresi entrambi nello stesso tempo, e al fine che possano proteggersi mutuamente.

Art. 3. Cercheranno di informarsi dai contadini, passanti, e in particolar modo dai pastori, se abbiano visto durante il loro lavoro qualcuno che, per la sua persona o per l'aspetto, ispiri sfiducia.

Art. 4. Quando si abbiano indizi che al confine della circoscrizione si trovano dei malfattori, si faranno frequenti uscite in coppia, soprattutto la notte, analizzando aspetto, allevamenti, case di campagna e osterie, se ci fossero, verificando sempre con la dovuta precauzione e camminando sempre con la maggiore vigilanza.

Art. 5. Si deve sempre tenere presente che a partire dalle due o tre di notte, fino al levarsi del sole, e dalle cinque o le sei del pomeriggio sino a due ore dopo l'arrivo del buio, è il periodo in cui si commettono la maggior parte dei crimini. Di conseguenza, in queste ore le coppie del Corpo devono provvedere ad apparire nei posti sospettabili.

Art. 6. L'esperienza ha dimostrato che fin dall'istituzione della *Guardia Civil*, quando i criminali tentano di compiere furti, si mettono d'accordo con varie persone di distinti domicili. Per questo deve raddoppiarsi la vigilanza su di essi e le indagini per l'accertamento del loro domicilio, cercando a tutti i costi di scoprirli e catturarli.

Art. 7. La *Guardia Civil* non deve solo accertare il domicilio dei ladri che avessero commesso un furto, bensì anche gli effetti rubati, così come le persone che lo potessero aver acquisito, siano essi gioielli, vestiti, prodotti agricoli, cavallerie o beni di altra specie.

Art. 8. Le coppie si adopereranno per non mantenere un ordine periodico delle uscite e dei movimenti, in modo così da tenere in continuo allarme i criminali.



Art. 9. Nelle ore che le poste e le diligenze solitamente attraversano il territorio della loro circoscrizione, dovranno essere sulla strada, soprattutto la notte. Con questa precauzione si contrarieranno i piani dei criminali, senza che la *Guardia Civil* di cavalleria debba correre scortando le carrozze, cosa che storpierebbe e non utilizzerebbe senza vantaggio il suo cavallo.

Art. 13. Il *Guardia Civil* nelle escursioni e pattugliamenti per i paesi o al termine della circoscrizione del suo Posto, dovrà prestare attenzione per regola generale, di tornare per un'altra strada, al fine di esaminare un maggiore estensione del territorio.

Art. 14. Sempre che nel corso delle sue escursioni incontrasse una carrozza o carro rovesciato, o cavalleria caduta, affinché non vada a un servizio determinato nel quale per mezzo dell'arresto risulti pregiudizio, aiuterà i padroni a sistemarlo. Lo stesso accada in qualsiasi altra necessità che si osservi nei viaggiatori, presterà loro l'aiuto di cui necessitano purché sia alla sua portata.

Art. 15. Ugualmente quando il *Guardia Civil* nel corso del suo servizio incontrasse qualche viaggiatore perso, gli insegnerà la strada per raggiungere la meta, specialmente se ciò accadesse la notte o in giorni di neve o tormenta, in cui è più fatale per i viandanti lo smarrirsi.

Art. 16. Sempre che nelle strade e nei campi si trovi qualche cavalleria sciolta o bestiame smarrito, o qualsiasi effetto perso, si preoccuperà di prenderlo, presentandolo all'autorità locale del paese più vicino, e se avesse indizi della persona alla quale potesse appartenere, glielo restituirà direttamente.

Il capitolo terzo presenta la seguente epigrafe: *Protezione alle persone e alle proprietà*.
Gli articoli di tale capitolo dicono:

Art. 1. Oltre agli aiuti espressi nel capitolo precedente, e che deve prestare il *Guardia Civil* nelle strade, campi e luoghi spopolati, è obbligo suo contribuire a spegnere gli incendi e vegliare in ogni luogo per la sicurezza delle persone e la conservazione delle proprietà.

Art. 2. Quando nei paesi accada un incendio, principalmente in quelli poco popolati, o nelle case di campagna, nei quali generalmente si ha carenza di soccorso che l'arte proporziona nelle capitali, c'è comunemente uno sconcerto generale, che esige



molto particolarmente che la *Guardia Civil* si presenti subito nel posto della disgrazia, e pertanto deve farlo appena riceva notizia di essa.

Art. 3. Il suo primo dovere in questi casi è prestare quanti aiuti siano a sua disposizione, proteggendo le persone e le proprietà, assicurando gli interessi di queste, per cui eviterà che altre persone entrino nella casa o edificio incendiato, siano essi i padroni, e le autorità designino gli individui operanti per estrarre effetti in caso di necessità.

Art. 4. Si preoccuperà specialmente di evitare ogni confusione e disordine molto presenti in questi casi, all'ombra dei quali si commettono non pochi eccessi, per causa di soggetti con cattive intenzioni, che con il pretesto di soccorrere e aiutare a spegnere l'incendio, si presentano con il solo fine di rubare, approfittandosi dello stordimento generale, e questo è quanto deve impedire la *Guardia Civil* a tutti i costi.

Art. 5. Coopererà per quanto possibile, unitamente agli operai e alle altre persone che accorrono, a soffocare l'incendio, principalmente nei paesi poco abitati e nelle case di campagna, cercando sempre di dare l'esempio con il suo coraggio, serenità e buone disposizioni.

Art. 6. Se presentandosi nel posto della disgrazia, si trovasse con qualche autorità, si porrà da quel momento ai suoi ordini, e se questa ancora non fosse arrivata, dovrà darle l'opportuno avviso, prendendo nel frattempo i mezzi necessari per evitare la confusione e il disordine, e porre al sicuro gli effetti che si possano liberare dall'essere avvolti dalle fiamme e raggiungere l'estinzione dell'incendio.

Art. 7. In caso di inondazioni, terremoti, uragani, terremoti e tempeste, la *Guardia Civil* dovrà procedere con lo stesso zelo, al fine di prestare gli aiuti fissati per gli incendi, preoccupandosi di raccogliere gli effetti che trascinano le acque per presentarli all'autorità del paese più vicino, per via ufficiale della quale le restituiranno ai proprietari.

Art. 8. Come una delle sue principali obbligazioni, la *Guardia Civil* considererà sempre la conservazione dei monti e degli albereti, così come quella dei boschi dello Stato e dei privati, che è molto raccomandata in ripetuti ordini reali, e si preoccuperà di conseguenza con la maggiore diligenza di evitare tagli, sradicamenti e mutilazioni di alberi, così come non si rubino quelli caduti per essere stati tagliati senza autorizzazione.

Art. 9. È altresì obbligo del *Guardia Civil*, il vigilare che gli alberi che si trovano per le strade siano rispettati e non si tocchino né maltrattino dai passanti, né da nessun'altra



persona, senza la dovuta autorizzazione da parte dei Comuni o delle persone a cui appartengono.

Art. 10. È abitudine, disgraziatamente, che gli alberi da frutto e i vigneti, specialmente quelli che si trovano nell'immediatezza delle strade, siano assaltati da coloro che passano vicino a essi, e il *Guardia Civil* si occuperà molto particolarmente di evitare questi danni, facendo sì che se ne rispetti la proprietà.

Art. 11. Qualsiasi persona si trovasse a fare il minor danno a oggetti così interessanti, avvenimento in cui si trovano più aggredite le proprietà, la si arresterà e denuncerà all'autorità competente, così come lo saranno anche i proprietari di cavallerie sciolte o bestiame che si trovino causando danno ai campi e seminati.

Art. 12. Ad ogni modo il *Guardia Civil* sorveglierà che negli uliveti e vigneti, con il pretesto di ricerca del frutto o di estrarre erbe o legname, non entri alcuna persona che non sia autorizzata dai proprietari, la cui prevenzione si terrà molto presente anche per i campi di stoppie, affinché non pascoli in essa nessun bestiame senza aver avuto detta autorizzazione. L'abuso o libertà che osservi in questa parte lo denuncerà all'autorità, con la presentazione di persone o cavallerie, perché corregga, per mezzo dei suoi provvedimenti, i gravi pregiudizi recati ai proprietari.

Art. 13. Ugualmente la *Guardia Civil* presterà attenzione che i proprietari delle colombaie compiano l'obbligo che hanno di rinchiuderli a ottobre e novembre, per evitare il danno che i piccioni causerebbero alle sementi, e per lo stesso motivo rispetto alla raccolta dal 15 giugno al 15 agosto devono essere rinchiusi, anche se in questo periodo soffrano di alterazioni a seconda del clima, a giudizio delle autorità.

5.2. CENNI STORICI DALLE ORIGINI AI GIORNI NOSTRI

*L*a *Guardia Civil* è il primo corpo di sicurezza pubblica di ambito statale sorto in Spagna. La sua istituzione si ebbe subito dopo l'inizio del regno di Isabella II e fu potenziata dal governo moderato di González Bravo con il consenso delle altre forze politiche.

Esse videro la necessità che aveva lo Stato liberale spagnolo di disporre di una forza di sicurezza pubblica inserita in tutto il territorio peninsulare, e per far fronte all'allarmante situazione di smarrimento generata dal banditismo, che fin dalla Guerra d'Indipendenza si abbatteva lungo le strade e nelle campagne del Paese.



Questo avvenimento ebbe luogo grazie ai decreti del 28 marzo e del 13 maggio 1844, che configurarono un Corpo di sicurezza pubblica di natura militare. Stava alle dipendenze del Ministero del Governo per quanto concerneva il suo servizio, e al Ministero della Guerra relativamente alla sua organizzazione, disciplina, organico, materiale e riscossione di averi, centralizzandosi, assieme a una grande autonomia organizzativa, nella Direzione Generale o Ispezione Generale, a seconda del periodo.

Al fine di organizzare la nuova Istituzione fu designato il Duca di Ahumada, uomo di fiducia del generale Narváez, lider del moderatismo. La nomina di Ahumada suppose un'ottima riuscita, data la sua profonda conoscenza della realtà spagnola e della sicurezza pubblica. Non invano, era figlio del marchese delle Amarillas, sostenitore del primo grande progetto di sicurezza di ambito nazionale, sviluppato nel 1824 e che prevedeva la creazione di un corpo di "Salvaguardie nazionali" per tutto il territorio peninsulare, ispirato al modello francese di sicurezza.

Il Duca di Ahumada riprese quel modello, e prendendo come esempio la organizzazione della Gendarmeria e dei *Mossos de Escuadra* catalani, impresse al suo lavoro una frenetica attività organizzativa, che si trasformò in un successo nel momento in cui si progettò la distribuzione organica e si dotarono gli agenti di una filosofia del servizio, nella quale primeggiavano la vicinanza al cittadino, il rispetto della legge e il comportamento encomiabile.

L'espansione territoriale si produsse attraverso tappe che interessarono l'ambito provinciale (coperto nel 1846), di partito (1851) e municipale (già nel XX secolo), partendo dal centro dello Stato per proseguire attraverso grandi linee che seguivano le vie di comunicazione.

Questa distribuzione territoriale permise al Corpo di estendere le sue Unità per tutto il territorio nazionale, giungendo fino a luoghi che fino a quel momento neppure l'Amministrazione aveva preso in considerazione. Si convertì altresì, grazie alla sua filosofia di vicinanza al cittadino, in una fonte di informazione di formidabile valore per lo Stato, oltre che abbandonare la sensazione di abbandono che provavano i cittadini. La chiave si trovava nei *Puestos*, le Unità più piccole della *Guardia Civil*, fondamentali perché il cittadino sentisse la presenza dei nuovi agenti e una maggiore sicurezza per le sue proprietà.



Dal suo canto, la filosofia del servizio, si assettava in due regolamenti, uno militare e l'altro per il servizio, e nella *Cartilla del guardia civil*, opera del duca di Ahumada, in cui egli sviluppò la propria idea di quel che pensava essere una forza di sicurezza. La *Cartilla* insisteva in aspetti come l'onore, la rettitudine, la cortesia, la disciplina, l'abnegazione, l'austerità, la lealtà, la capacità di sacrificio e il comportamento encomiabile, valori per mezzo dei quali il *guardia civil* doveva governarsi nella sua vita quotidiana e durante il servizio.

Lo spirito del duca de Ahumada ottenne i frutti desiderati e la *Guardia Civil* riuscì a trasmettere uno spirito nuovo, fino ad allora sconosciuto negli altri Corpi di sicurezza, e una provata efficacia, che si manifestò con la sradicamento del banditismo e la sensazione generalizzata di sicurezza.

Il risultato fu che la *Guardia Civil* riuscì a conquistarsi il rispetto e l'apprezzamento allo stesso tempo dei cittadini e della classe politica del Paese. Questo riconoscimento ebbe la sua manifestazione con la denominazione spontanea che le si cominciò a dare di "benemerita", un omaggio ai molti servizi umanitari che prestava. La conseguenza fu che le sue competenze aumentarono, nello stesso tempo in cui le sue competenze si estesero alle colonie d'oltremare, a tal punto che fino alla fine del XIX secolo ostentava il monopolio dell'ordine pubblico in Spagna.

Ciononostante, il passaggio della *Guardia Civil* nella storia non fu facile. Sottomessa alle fluttuazioni che visse il Paese, l'Istituzione si vide colpita dai cambi politici e dalle mutazioni sociali che ebbero luogo nelle agitate strade che percorse la Spagna del XIX e del XX secolo.

Consolidata come forza di sicurezza dopo aver superato la difficile prova dei Sessennio Rivoluzionario (1868-1874), la Restaurazione capeggiata da Canovas de Castillo (1875-1923), suppose un'impostazione nuova della relazione Stato-cittadino, che trascinò la *Guardia Civil* allo shock con le masse operaie e contadine, contrapposte all'oligarchia e alla borghesia poste al potere. La comparsa di movimenti sociali vincolati all'anarchismo e alle associazioni operaie, cercò di fornire una risposta a quell'oppressione e all'adulterazione del sistema politico che, sotto la formula di lobbismo, imperava nella Spagna della Restaurazione, generando un clima di confronto che alterò con frequenza l'ordine pubblico.



Il regime di Canovas de Castillo reagì, rinforzando la militarizzazione dell'ordine pubblico. Esercito e *Guardia Civil* furono gli strumenti esecutori di questa politica, le cui conseguenze per la Benemerita si riflessero in un graduale distanziamento dei settori meno favoriti della società, che iniziarono a vedere l'Istituzione come lo strumento repressore utilizzato dalla borghesia e dai proprietari terrieri per soffocare le rivendicazioni operaie e contadine. A partire dal 1906, la *Ley de Jurisdicciones* promulgò alla giurisdizione militare molte più ampie competenze in materia di ordine pubblico.

Ciononostante, l'erosione del prestigio della *Guardia Civil* raggiunse il punto culminante quando il Governo, per mancanza di altre alternative poliziesche solide, incaricò l'Istituzione di combattere il terrorismo anarchico che, alla fine del XIX secolo, si abbatteva in varie città della Spagna, in modo speciale a Barcellona. La campagna di discredito che si scatenò contro la *Guardia Civil* a causa del processo di Montjuich (dove vari anarchici furono condannati a morte senza prove convincenti per la partecipazione all'attentato di via *Cambios Nuevos* della città comitale), oltrepassò altresì le frontiere spagnole, trasmettendo l'immagine che la Benemerita era l'incarnazione di una nuova Inquisizione.

La campagna non faceva giustizia alla traiettoria della Benemerita, che ancora una volta si era limitata a compiere gli ordini dei poteri costituzionali. La realtà fu però che il processo di Montjuich (1896) segnò un "prima" e un "dopo" nella storia della *Guardia Civil*. La sua immagine risultò talmente danneggiata, che molti cominciarono a porre domande sulla sua validità per combattere l'insicurezza nelle città, autentici motori della vita spagnola a partire dal 1900. Il risultato fu il potenziamento della Polizia nelle grandi capitali, sotto la protezione dell'Amministrazione civile, evento percepibile a partire dalla riforma Dato del 1912.

Nonostante ciò, la Spagna del primo trentennio del XX secolo, continuava a essere un Paese fondamentalmente rurale, dove l'inserimento della *Guardia Civil* era vista come garanzia della tranquillità. Questo fatto e la crisi nella quale entrò la politica nazionale a partire dal 1917, contribuirono a rinforzare il protagonismo della Benemerita. Ciò avvenne molto di più nel 1923, quando il generale Primo de Rivera approfittò dello sfacimento del parlamentarismo per fare un colpo di Stato che sfociò in una dittatura militare.



La *Guardia Civil* visse durante il periodo di Primo de Rivera (1923-1929) il periodo di maggiore splendore. Coincidendo con i momenti in cui al comando della Direzione Generale si trovavano i brillanti generali Zubia Bassecourt e Aznar Butigieg, l'Istituzione sperimentò un impulso in tutti gli ordini, che si manifestò in importanti avanzamenti organici e di politica del personale. Di questo periodo è la creazione dell'inno, i collegi per gli orfani, la costruzione di numerose caserme, l'introduzione del generalato, la creazione delle *Zonas*, il riconoscimento della sott'ufficialità, l'alto livello della recluta di ufficiali e di *guardias civiles*, gli incentivi salariali e di altre prestazioni sociali, la creazione del Parco Mobile, il vertice delle trasmissioni, il nuovo avviamento dell'Accademia Speciale, la consulenza ad altre forze di polizia straniere, la concezione della Grande Croce della Beneficenza (Decreto Reale del 4 ottobre 1929) o la dichiarazione della Vergine della Colonna come patrona del Corpo, avvenimento questo che si celebrava e che si continua a celebrare con particolare giubilo e formidabile appoggio sociale in ogni luogo della geografia spagnola, in cui la *Guardia Civil* aveva una propria sede.

Frutto dei suoi particolari “felici anni Venti”, la *Guardia Civil* recuperò gran parte del prestigio che aveva perso, e i suoi ufficiali più brillanti furono chiamati per occupare importanti cariche nella struttura della sicurezza dello Stato, come la Direzione della Sicurezza, della Polizia e dell'Accademia di Polizia. Allo stesso modo, i *guardias civiles* godevano di ampia autorità e riconoscimento sociale, cosa che contribuì a che molti giovani spagnoli si sentissero attratti dall'ingresso alla professione, terminando con i tradizionali problemi di reclutamento che l'Istituzione aveva sofferto dalla sua creazione.

Ciò nonostante, non fu tutto positivo in questa tappa. L'eccessivo vincolo del Corpo all'amministrazione militare, favorì il distanziamento dell'amministrazione civile, attriti con la giurisdizione ordinaria, extralimitazioni nell'esercizio del servizio e, frequentemente, l'uso sproporzionato della forza nel momento in cui si dovettero fronteggiare problemi di ordine pubblico minori, per i quali il Governo non aveva adottato mezzi appropriati. La conseguenza fu che, oltre che rispettata, la *Guardia Civil* passò a essere temuta dalle classi sociali meno favorite.

In questa situazione la *Guardia Civil* affrontò i “tragici anni Trenta”, eufemismo che dista dal voler essere gratuito. La frammentazione sociale e politica che viveva in Spagna, assieme all'incapacità della monarchia di Alfonso XIII di affrontare la crisi nella quale era entrato il sistema, generò un clima di scontri, le cui conseguenze sfociarono



nella proclamazione della II Repubblica, nel 1931, e cinque anni dopo in una guerra civile con drammatiche conseguenze.

Furono anni difficili, ai quali la *Guardia Civil* non poté sottrarsi, fino al punto di soffrire, come mai prima di allora, le conseguenze dell'ingiustizia e degli scontri tra spagnoli. Malgrado il suo direttore generale, il generale Sanjurjo, premiato due volte, si affrettasse a mostrare fin dal primo momento l'appoggio incondizionato dell'Istituzione alla causa repubblicana, i settori radicali di questa la consideravano uno strumento repressore delle masse operaie, dal quale era necessario prescindere. Molto di più quando, in mancanza di alternative poliziesche solide, fu obbligata a intervenire con mezzi inadeguati per soffocare le proteste contadine e operaie che si succedevano in tutto il territorio nazionale. L'imprevidenza governativa e quell'impostazione ostile, convertirono l'Istituzione in vittima di violenti attacchi. Questa realtà spiegherebbe non solo la sua messa in dubbio, bensì anche episodi come quelli di Castilblanco (1931) e la rivoluzione dell'ottobre 1934, dove cento *guardias civiles* furono massacrati da minatori delle Asturie furiosi.

Lo scenario descritto spiegherebbe altresì i distinti ruoli coperti dall'Istituzione durante la guerra civile. Gli attacchi di cui era oggetto a causa del radicalismo imperante, assieme al clima di intolleranza e alla rottura della convivenza e dell'ordine pubblico, condizionò la tradizionale lealtà della *Guardia Civil* al potere, legalmente costituito quando il settore conservatore dell'Esercito si sollevò contro la Repubblica. Come il resto del Paese, l'Istituzione si vide forzata alla divisione, avvenimento questo che determinò il corso della guerra e il futuro in ognuna delle zone in cui rimase diviso il Paese. Nel primo caso, al fine di rimanere fedele alla Repubblica nelle grandi capitali (Madrid, Barcellona e Valencia), impedì il trionfo della ribellione in queste e, pertanto, che il pronunciamento non trionfasse appena possibile e la guerra non si allargasse. Quanto al suo futuro, la sua sorte fu quella di essere differente in ognuna delle zone. Così nella zona repubblicana si integrò nella Guardia Nazionale Repubblicana (Decreto del 3 agosto 1936), commistione degli altri Corpi esistenti. Nella nazionale, invece, continuò a operare come forza di ordine pubblico, integrando colonne di azione diretta sul fronte di guerra. In ogni caso, il contributo in sangue fu enorme, con migliaia di perdite tra le sue fila (2714 vittime), specialmente durante i primi mesi di guerra, quanto entrambe le parti si ostinavano nel voler far perdere posizioni al nemico, e gli assedi ai quartieri della



Guardia Civil si convertirono in bersagli preferiti dai miliziani, che esigevano dai *guardias civiles* la consegna delle armi e che si unissero alla causa che difendevano.

Terminata la battaglia civile, il generale Franco pianificò la dissoluzione del Corpo, considerando che non era stato totalmente fedele alla causa nazionale durante i primi giorni di guerra. Però la congiuntura politica che interessava la Spagna e una più profonda meditazione, lo fecero desistere da questa intenzione. Molestato all'interno e all'esterno da nemici accaniti, e con la II Guerra Mondiale in pieno apogeo, il regime franchista si appoggiò alle "tre famiglie" che lo sostenevano (Esercito, Chiesa e Movimento Nazionale) e serrò le fila per difendere lo Stato sorto dalla battaglia civile. Per farcela, uno degli obiettivi considerato come necessario fu l'eliminazione dei nemici interiori che minacciavano l'ordine pubblico e l'essenza propria del regime. Di questa missione si responsabilizzò l'Esercito, che utilizzò come strumento il Corpo che aveva più esperienza nel momento in cui si dovette combattere la sovversione: la *Guardia Civil*. La Legge del 15 marzo 1940 consacrò questa militarizzazione e il rafforzamento del controllo, che lo stamento castrense stava esercitando sulla Benemerita dal momento della sua integrazione nell'Esercito (leggi costitutive del 29 novembre 1878 e del 19 luglio 1889).

Oltre a passare direttamente sotto il controllo dello Stato Maggiore dell'Esercito, le conseguenze per l'Istituzione furono: l'esclusione di molti dei suoi uomini, il dimensionamento dei suoi quadri di comando a causa dell'assorbimento che dovette fare del Corpo dei *Carabineros* e, in special modo, l'introduzione di un ferrea disciplina e di giornate estenuanti, che potevano raggiungere fino a otto giorni di servizio ininterrotto.

La *Guardia Civil* rispose alle esigenze con straordinaria capacità d'abnegazione e altri valori contenuti nello spirito del duca de Ahumada, e nel giro di pochi anni si fece creditrice di simpatie del regime. In questo modo, verso il 1952, non solo aveva dissipato ogni dubbio che la sua condotta in guerra aveva generato, ma si era convertita nuovamente nell'arma più affidabile nel momento in cui si voleva mantenere la tranquillità e la sicurezza pubblica.

Questa capacità di offrire sicurezza, fatto spesso non valorizzato nella sua giusta dimensione dalla storiografia, contribuì in maniera decisiva allo spettacolare sviluppo economico che sperimentò la Spagna degli anni Sessanta, e che in gran parte poté



fomentarsi nell'arrivo massiccio di turisti stranieri sulle coste spagnole, attratti dalla piacevolezza del clima e dal carattere spagnolo, ma anche dalla tranquillità che si respirava.

Per adattarsi alle trasformazioni che il liberismo portava con sé, la *Guardia Civil* dovette realizzare uno sforzo modernizzante che le permettesse di adattarsi alle esigenze di una Spagna profondamente orientata al benessere. La conseguenza fu l'assunzione di nuove competenze, tra le quali spiccò la protezione giuridica del traffico sulle strade e l'ausilio ai conducenti, plasmata con l'attivazione dell'Associazione del Traffico (Legge 47/1959).

L'Associazione del Traffico ebbe il merito di convertirsi nella nave ammiraglia dell'Istituzione e di essere la pioniera delle numerose specialità che andranno formandosi nel trascorrere della decade degli anni Sessanta e nei primi dei Settanta. Tutte, in ogni caso, con l'obiettivo di prestare un servizio di qualità al cittadino e di servire da aiuto umanitario a chi lo necessitasse. Fu il caso delle attività subacquee, del Servizio Montagna, l'Associazione Elicotteri, il Servizio Esplosivi o il GAR (Gruppo Antiterrorista Rurale). Più tardi, si avranno specialità come il Servizio Marittimo, per proteggere coste e frontiere, o il SEPRONA, per salvaguardare l'ambiente, ratificare la tendenza modernizzante e l'atteggiamento umanitario.

La Spagna del liberalismo trasse con sé non solo nuove abitudini, ma anche importanti cambiamenti demografici, fatto che condizionò il futuro della *Guardia Civil* nel momento della nascita della Democrazia. L'esodo rurale verso le città che caratterizzò quei cambiamenti, fu decisivo a tal punto da modificare la mappa poliziesca. Era la conseguenza logica della perdita di peso specifico dell'ambiente rurale nel contesto della popolazione e delinquenziale, e il conseguente aumento di entrambi i fattori nelle città. La Legge di Polizia del 1978 è incaricata di materializzare questo cambio in beneficio del Corpo Nazionale di Polizia, che estese le sue competenze alle popolazioni dove fino ad allora erano stato a carico della *Guardia Civil*, che per la prima volta nella sua storia perdeva il ruolo di protagonista nel settore della sicurezza.

Ciò nonostante, la *Guardia Civil* continuava a essere depositaria di importanti responsabilità. Era il caso del terrorismo che era sbocciato nella Spagna tardo franchista e che continuò la sua attività durante la Democrazia, specialmente nel Paese Basco. Qui, il gruppo separatista ETA aveva scommesso sull'intransigenza e abbracciato la violenza



per rivendicare l'indipendenza del Paese Basco, convertendosi nella minaccia più seria per la convivenza pacifica e democratica degli spagnoli. Ancora una volta, la *Guardia Civil* è il principale baluardo utilizzato dallo Stato per difendere l'integrità territoriale, la stabilità democratica e la convivenza pacifica. Questo è stato percepito dall'ETA, che vede nell'Istituzione il principale nemico dei suoi interessi. Di fatto, non fu una casualità che la *Guardia Civil* si convertisse fin dal primo momento in obiettivo prioritario degli attentati del gruppo terrorista. Tra gli anni 1968 e 1986, un totale di 159 *guardias civiles* furono assassinati in azioni terroriste. Agli inizi del XXI secolo, la cifra si era alzata a più di 200. Ancora una volta, il contributo in sangue della Benemerita a difesa della Spagna fu il testimone più probatorio del suo percorso storico al servizio degli spagnoli, della loro prosperità, della pace, della sicurezza pubblica. Così lo riconobbe la Legge di Forze e Corpi del 1986, oggi in vigore, che affidò all'Istituzione importanti competenze in materia di pubblica sicurezza.

BIBLIOGRAFIA

ABELLÁN V. - BLANCA VILA B., *Lecciones de Derecho comunitario europeo*, Editorial Ariel, Barcelona 1998.

AGUADO SÁNCHEZ F., *Historia de la Guardia Civil*, Editorial Planeta, Tomi 6-7, Madrid 1985.

ALONSO BAQUER J. R., *Historia política del Ejército español*, Editorial Nacional, Madrid, 1974.

ANDRÉS SAENZ P. - GONZALEZ VEGA J. - FERNÁNDEZ B., *Introducción al Derecho de la Unión Europea*, Editorial Eurolex, Madrid 1999.

ANTOÑANA P., *El Sumario*, Iruña, Barcelona 1964.

ARACELI MANGAS M., *Instituciones y derecho de la Unión Europea*, Editorial Tecnos, Madrid 2002.

ARAGONÉS L. - PALENCIA R., *Gramática del uso del español*, Ediciones SM, Madrid 2005.

Carabinieri, pubblicazione quattordicinale, De Agostini Editore, fasc. I, Novara 2005.

Codice Penale, Edizioni Alpha Test, Milano 2004

Compendio di Diritto Comunitario, II Edizione, Edizioni Giuridiche Simone, Napoli 2002.

CURTI GIALDINO C., *Il Trattato di Maastricht sull'Unione Europea: genesi, struttura, contenuto, processo di ratifica*, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, Roma 1993.

DEL VECCHIO O. - TURSI V., *Diritto delle Comunità Europee – Le istituzioni e le politiche dell'Unione Europea*, VII Edizione, Edizioni Giuridiche Simone, Napoli 1998.

DÍEZ MORENO F., *Manual de Derecho de la Unión Europea*, Editorial Civitas, Madrid 2001.

Elementi di Diritto Comunitario aggiornato al Trattato di Nizza, Edizioni Giuridiche Simone, Napoli 2002.

GORI U., *Organizzazione internazionale e Comunità europee*, CEDAM, Padova 1965.

GRASSO G., *Comunità Europee e diritto penale. I rapporti tra l'ordinamento comunitario e i sistemi penali degli Stati membri*, Edizioni Giuffrè, Taranto 1989.

HUESA VINAIXA R., *Instituciones de Derecho comunitario*, Editorial Tirant lo Blanch, Valencia 2000.

LINDE PANIAGUA E., *Principios de Derecho de la Unión Europea*, Editorial Colex, Madrid 2000.

MANFREDI CANO D., *La Guardia Civil: Benemérita de España*, Vassallo de Mumbert, Madrid 1968.

MARCOS GONZÁLEZ B. - LLORENTE VIGIL C., *Los verbos españoles*, VII Edición, Ediciones de España, Salamanca 2004.

MATTE BON F., *Gramática comunicativa del español*, Tomo I e Tomo II, Editorial Edelsa, Madrid 2005.

MENGOZZI P., *Derecho comunitario y de la Unión Europea*, Editorial Tecnos, Madrid 2002.

MOLINA DEL POZO C. F., *Manual de derecho de la Comunidad Europea*, Ediciones Jurídicas Dijusa, Madrid 2002.

MONACO R., *Diritto delle Comunità Europee e diritto interno*, Edizioni Giuffrè, Taranto 1967.

OLIVA G., *Storia dei Carabinieri. Dal 1814 a oggi*, Mondadori, Milano 2002.

PALMIERI M., *Mandato di arresto europeo. La cooperazione comunitaria in materia penale*. Edizioni Giuridiche Simone, Napoli 2005.

PITTANO G., *Sinonimi e Contrari - Dizionario fraseologico delle parole equivalenti, analoghe e contrarie*, Zanichelli, Bologna 1997.

POCAR F., *Diritto dell'Unione e delle Comunità Europee*, Edizioni Giuffrè, Taranto 2004.

PUIG J. J., *Historia de la Guardia Civil*, Editorial Mitre, Barcelona 1984.

SAÑÉ S. - SCHEPISI G., *Il Dizionario di Spagnolo – Dizionario Spagnolo-Italiano Italiano-Spagnolo*, Zanichelli/Vox, Bologna 2005.

L'Arma dei Carabinieri – dalla fondazione ai nostri giorni, Centro Offset dell'Arma dei Carabinieri, Velletri 1992.

TESCAROLI S., *Diritto delle Comunità e dell'Unione Europea*, CEDAM, Padova 2000.

TIZZANO A., *Codice dell'Unione Europea*, III Edizione, CEDAM, Padova 2002.

VERRILLI A., *Diritto dell'Unione Europea – Aspetti istituzionali e politiche comuni*, XIII Edizione, Edizioni Giuridiche Simone, Napoli 2005.

ZINGARELLI N., *Lo Zingarelli 2006 – Vocabolario della Lingua Italiana*, Zanichelli, Bologna 2005.

SITOGRAFIA

http://europa.eu.int/comm/justice_home/contact_us2_en.htm

http://europa.eu.int/comm/justice_home/fsj/crime/fsj_crime_intro_fr.htm

http://europa.eu.int/comm/justice_home/fsj/police/fsj_police_intro_fr.htm

http://europa.eu.int/comm/justice_home/funding/agis/funding_agis_fr.htm

http://europa.eu.int/comm/relays/edc_it.htm

http://www.carabinieri.it/arma/ieri/storia/storia_main.htm

<http://www.carabinieri.it/Internet/Arma/Oggi/Reparti>

<http://www.carabinieri.it/Internet/Arma/Partners>

<http://www.colegarios.com/paginas/personal/cartilla.html>

<http://www.difesa.it/CaSMD/SMD>

http://www.guardiacivil.es/mvgc_portal/portada/portada

<http://www.guardiacivil.es/quesomos/index.jsp>

<http://www.guardiacivil.org/coopinternacional/index.jsp>